ANNO XLI — TORINO, Giovedì 17 Gennaio 1907 — NUM. 17

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Romeo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Altri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	26 50	13 25	4 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franca, non Doctar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 40 — Piccoli annunzi: vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il traforo del Monte Bianco

deliberato dai Governi d'Italia e di Francia.

I negoziati colla Russia e gli agravi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22.

Sono state qui rilevate e commentate le dichiarazioni fatte l'altro giorno dal ministro Barthou al Senato francese relativamente alle vie d'accesso all'Italia e in particolar modo al traforo del Monte Bianco, di cui gli studi già fatti dimostrano la possibilità, ed al traforo del Piccolo San Bernardo gli studi proseguono. Il ministro francese disse energicamente essere giunto il momento — nell'interesse nazionale — di risolvere questa questione delle vie d'accesso all'Italia, per controbilanciare — noi diremmo per completare — il traffico del Sempione. In Francia c'è un vero risveglio dell'opinione pubblica nel senso di migliorare e aumentare i mezzi di traffico coll'Italia, e lo dimostra anche l'interesse che lo stesso ministro Barthou ha preso all'acceleramento dei lavori della Cuneo-Nizza per Sospello.

Ora io sono in grado di darvi, a proposito di tali questioni, notizie che ho assunte alla fonte migliore e più sicura. Vi posso dunque annunciare che già da parecchio tempo l'onorevole Giolitti ha coll'ambasciatore francese, signor Barrère, frequenti colloquii, nei quali ne appunto trattando del traforo del Monte Bianco. Se le carte non fallano, questa è la volta che la colossale impresa avrà il suo compimento. Intanto i due Governi sono perfettamente d'accordo sulla questione di massima: per conto suo il Governo francese lo ha annunciato dalla tribuna parlamentare, e io posso confermarvi che il nostro Governo e personalmente l'on. Giolitti sono nel medesimo ordine di idee. Si sta anzi trattando per la nomina di una Commissione internazionale, la quale studi il tracciato migliore e faccia le prime proposte di carattere tecnico. Come vedete, l'intesa di massima è in via di pratica attuazione.

I due Governi si sono pure accordati per migliorare e rendere più rapida e di maggior efficienza la linea del Fréjus. Da Bussoleno ad Oulx manca il doppio binario: secondo gli studi fatti al nostro Ministero dei lavori pubblici, la costruzione del secondo binario importerebbe una spesa e un lavoro enormi, il rifacimento, si può dire, di tutta la linea, con gallerie, viadotti, opere nuove. A queste difficoltà si è però data una soluzione: da Bussoleno a Modane la trazione a vapore sarà sostituita dalla trazione elettrica.

Vi ho detto che queste mie informazioni sono state assunte alla fonte più sicura: posso aggiungere quindi il sacramentale: « non temono alcuna smentita ». D'altronde, che l'on. Giolitti sia un fautore del traforo del Monte Bianco non è una novità. L'attuale presidente del Consiglio pensava al grandioso progetto, che per l'avvenire economico del Piemonte è di altrettanta grandiosa importanza, fino dagli inizi della sua carriera ministeriale, da quando, cioè, egli era ministro del Tesoro nel Gabinetto Crispi del 1890. Allora l'on. Giolitti voleva che il Consiglio dei ministri prendesse — circa il traforo del Monte Bianco — una deliberazione di massima, e si sarebbe probabilmente riuscito, se la poca concordia, per non dire la discordia, fra i rappresentanti di Torino e del Piemonte non avesse fatto cadere ogni buon proposito nel nulla. Forse allora il problema non era ancora maturo; certo v'era allora, come c'è in tutti i tempi, quel benedetto vezzo di non volersi fermare in un proposito solo, ma di metterne fuori parecchi, discordanti fra di loro. Figuratevi che allora una Commissione — non so bene quale — a cui era stata fatta offerta di un valico internazionale, rispondeva: « Noi vogliamo la Fiovà-Casale! » L'aneddoto riflette l'ambiente.

E poichè sono in tema ferroviario, eccovi un'altra informazione assunta alla medesima fonte: il Governo è fermamente contrario a concedere alla iniziativa privata la direttissima Milano-Genova. So che al presidente del Comitato per questa linea l'on. Giolitti ha risposto così: « Prima si cercherà di aumentare, mediante la trazione elettrica, la efficienza delle linee attuali; ed in seguito, se le esigenze del traffico la renderanno necessaria, lo Stato costruirà la linea invocata, ma sotto nessuna forma il Governo consentirà a privati di costruire ed esercitare una linea in diretta concorrenza con quella dello Stato ». Vi posso raccontare anche, a questo proposito, un breve aneddoto. Piaggio, presidente del Comitato, si era recato dal presidente del Consiglio per vedere di rimuoverlo dal suo proponimento: egli diceva all'on. Giolitti: « Lasciatemi fare la linea, e poi mettete voi le condizioni del riscatto ». Giolitti gli rispose: « Lo Stato è in grado, come e più dei privati, di trovare i denari occorrenti alla costruzione; non gli conviene quindi di accettare dai privati la costruzione di una linea così importante se non ad una condizione: *che gliela regalino!*..... »

Vi confermo quanto vi è già stato telefonato intorno ai propositi governativi circa gli agravi. Giolitti, antico fautore di essi, è più che mai fermo nel suo vecchio programma; senonchè, ad attuarlo, gli è necessario superare le difficoltà, che già in massima conoscete. Lo agravio sul petrolio è connesso con l'esito dei negoziati commerciali con la Russia, i quali procedono lentamente, ma con buona disposizione da ambe le parti, a causa della materia in contesa e della non troppo rapida burocrazia russa. La Russia sarebbe anche disposta a farci alcune concessioni alla « voce » del petrolio; ma vorrebbe dare un taglio al nostro commercio delle sete. Noi esportiamo in Russia per trenta milioni di sete; e il Governo moscovita vorrebbe creare, a vantaggio delle sue provincie meridionali, una barriera proibitiva. Le difficoltà relative al volume ed al peso (il petrolio russo pesa di più di quello americano) si risolverebbero presto, grazie all'America, che spera di avere un maggior esito del suo prodotto. Così pare facile l'intesa sulla « voce » degli agrumi.

Di questi giorni la proposta definitiva del Governo italiano — prendere o lasciare, come si dice in commercio — è partita per Pietroburgo. Di qui l'attesa per ciò che riguarda lo agravio del petrolio. Che se questo agravio — per la impossibilità di intendersi colla Russia — andasse a monte, allora il Governo, come ne fu detto, volgerà l'animo agli zuccheri. Ma nessuna deliberazione precisa è stata ancora presa nel Consiglio dei ministri, nel quale c'è soltanto verso la questione degli agravi una specie d'accordo di tendenze e d'aspirazioni. E credo di poter aggiungere che l'accordo s'estende anche al campo politico, e che nessun ministro è sulla via del ritiro, nemmeno il Vigano, di cui posso dirvi che se egli ha in mente di andarsene, nè Giolitti di lasciarlo andare.

Ci fu, è vero, il noto e ormai vecchio incidente sulla ferma dei carabinieri, che venne spiegato come un equivoco, in questo senso: che il Vigano si riteneva autorizzato ad accettare la ferma triennale perchè tale credeva che fosse il pensiero del presidente del Consiglio. E questi credette di assumere direttamente la discussione sulla legge dei carabinieri, in luogo del ministro della guerra, trattandosi di materia attinente al governo dell'ordine, e quindi al ministro degli interni.

Una lettera di Nunzio Nasi

ai suoi elettori di Trapani.

Roma, 16, ore 21.

Il Collegio politico di Trapani è novamente convocato per l'elezione del suo rappresentante in Parlamento. I trapanesi ripropongono la candidatura dell'ex-ministro Nunzio Nasi, sottoposto a giudizio per i fatti a tutti noti. Intanto ecco la lettera che l'on. Nunzio Nasi rivolge agli elettori di Trapani:

« Cedo alla vostra insistenza, scrivendo poche parole. Avrei preferito tacere, ignorare e, possibilmente, obliare. Già da molto tempo ho cercato nel dolore la forza che abitua ad uscire dalle passioni della vita. Anzitutto constatiamo la realtà. Oramai dovrebbe essere evidente per tutti che noi ci dibattiamo inutilmente da tre anni in una serie di circoli viziosi. Il processo fu promosso prima di essere deliberato e i magistrati, che entrarono per debolezza in un campo non proprio, credono di mostrarsi forti e anche indipendenti ostinandosi ad inveire contro di me. Nessuno vuol ritornare sul fatto compiuto; tutti hanno paura di contraddirsi e di compromettersi. Vero è che sono ancora eletto ed eleggibile: ma per me non devono esserci garanzie parlamentari! Il voto dei miei elettori è nullo, perchè io non presto un giuramento che, viceversa, non mi sarebbe permesso. E, come se ciò non bastasse, vi è chi pretende di mettermi fuori della legge in nome della dignità senatoriale! Gli antichi dicevano: *Fiat justitia et pereat mundus!* Ora, dopo tanto progresso, è ben naturale che nessuno si disturbi per una fisima simile. Il torto è della mia famiglia, dei miei difensori, dei miei concittadini che non vogliono persuadersene.

« Così essendo, la mia volontà si riassume in tre preghiere. Ai miei elettori dico con animo grato: Non vi private ancora dell'opera di un rappresentante politico; scegliete un nome che sappia difendere le ragioni e gli interessi del nostro paese. Egli potrà, occorrendo, dimostrare che le folle collettive ci furono, ma non sono le vostre prove di affetto e di fiducia verso di me. Io sono rassegnato alla mia singolare ventura. Posto nella necessità di scegliere fra la prigione e l'esilio, desidero che mi resti almeno la libertà di morire dove e come sono. Ai miei difensori dico: Grazie, desistete. Se dovrà rompersi un anello di quella catena, non sarà per virtù delle vostre argomentazioni giuridiche: la suprema Corte non ne ha bisogno. Io trovo più consentaneo alla mia sorte che non vi sia neppure l'apparenza di una difesa. Non io vi rinuncio, bensì ne subisco la privazione. Più grandi sono le iniquità, più facili arrivano le riparazioni. E' il solo conforto che possa offrire alla mia famiglia. Un'ultima preghiera rivolgo ai miei amici: se essi vogliono che l'opera loro non si infranga contro la facile coalizione dei pregiudizi e delle animosità personali, si mostrino capaci di combattere, più che per la difesa di un uomo, per quella dei *diritti dell'uomo*, qualunque esso sia e da qualunque giunga l'offesa. Una delle mie più vive aspirazioni (e molti lo devono ricordare) era di istituire con questo scopo una lega nazionale che manca nel nostro paese. E' degno dell'anima siciliana prendere siffatta iniziativa. Io faccio appello ai generosi che convennero nel comizio di Palermo: essi proverebbero ancora una volta che si può fare una grande affermazione di giustizia e di solidarietà civile al di fuori ed al di sopra dei partiti »

Il Duca degli Abruzzi al comando della "Varese"

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Il *Messaggero* ha da Napoli che il Duca degli Abruzzi assumerà il primo marzo il comando della *Varese*, che nel prossimo luglio funzionerà da nave capo-divisione con altri due incrociatori, e si recherà a Norfolk in America per rappresentare la marina italiana all'Esposizione navale, indetta dagli Stati Uniti in quella città. Il Duca terrà il comando della *Varese* finchè sarà ultimato l'armamento della Vittorio Emanuele, di cui assumerà il comando, che terrà per due anni e mezzo, periodo regolamentare di navigazione per la promozione a contrammiraglio; coricchè soltanto nella metà del 1909 il Duca potrà ottenere una lunga licenza ed intraprendere la nuova impresa geografica che va maturando. La *Varese* si trova ora a Spezia, dove già è sbarcato l'antico comandante capitano Barbavara.

Per un'accusa di "irreligiosità"

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

E' noto che durante la recentissima campagna elettorale nel Collegio di Vittorio al candidato socialista Caratti fu rivolta come principale accusa la totale mancanza di religiosità. Ora si assicura che l'on. Caratti in diretto agli elettori del Collegio di Vittorio una lettera aperta, nella quale si scagiona dall'accusa di irreligiosità rivoltagli e sostiene di aver sempre combattuto per la libertà di coscienza.

— Secondo informazioni pubblicate in questi giorni da giornali francesi e ripetute da giornali italiani, sarebbe avvenuto un rumoroso incidente circa l'ingresso del cardinale Mathieu all'Accademia francese. Ora si assicura che il cardinale, dopo la sua partenza da Roma, avvenuta non più di otto giorni fa, si è recato a Porto d'Anzio in un suo villino, dove tuttora si trova e donde non si è mai mosso.

I vescovi di Francia nell'imbarazzo.

Parigi, 16, ore 16.

I vescovi si sono riuniti nuovamente alle ore 10 al castello della Muette. I prelati hanno continuato in Commissione l'esame delle questioni che sono sottoposte alla loro deliberazione. Il cardinale Richard non assisteva alla seduta. Vi erano pochissimi curiosi stampati per assistere all'arrivo dei prelati.

Una signora si trovava fra i curiosi. Si sentì male e, trasportata in una farmacia, fu condotta in seguito all'Ospedale Boucicaut, ove moriva un'ora dopo per una congestione prodotta dal freddo.

A mezzogiorno i membri dell'assemblea, salvo qualcuno, che si recarono ad inviti particolari, sono stati gli ospiti del conte e della contessa di Franqueville. Nel pomeriggio ha avuto luogo una seduta plenaria. Come sempre, non si può sapere nulla di preciso sulle sedute di ieri.

Nondimeno sembra che l'assemblea non abbia potuto mettersi d'accordo sull'interpretazione dell'enciclica relativamente alla organizzazione del culto. Si crede che la maggioranza sarebbe di parere che il Papa autorizzasse l'organizzazione del culto sotto il regime della legge 1901 sulle Associazioni. Gli altri proporrebbero per la negativa. L'accordo non potrebbe avere avuto luogo e i vescovi avrebbero deciso di riferirne nuovamente al Papa. In ogni caso è certo che un corriere speciale è partito per Roma iersera.

La seconda assemblea plenaria dei vescovi si è aperta alle 14,30 sotto la presidenza del cardinale Richard, che giunse alle ore 14 accompagnato dal suo segretario, abate Clemente e dai cardinali Lecot e Coullie. Si dice che l'assemblea si sia occupata dell'organizzazione del fondo per il culto. Nessun incidente si è verificato nei dintorni del castello della Muette.

I giornali dicono di avere da buona fonte e ritengono per ciò esatta la notizia che il vescovo di Digione, mons. Dadolle, non ha portato da Roma la Bolla di investitura al vescovo di Soisson, mons. Pechenard. Questi è stato pregato però dagli altri vescovi d'intervenire all'assemblea.

Mons. Dadolle non ha portato da Roma alcun documento scritto. Il Papa aveva chiesto che un membro dell'Episcopato si recasse a Roma per ricevere le istruzioni. Fu il vescovo di Digione che si recò a Roma; ricevette a voce le istruzioni del Pontefice e le riferì, pure a voce, all'assemblea.

Si assicura che i vescovi sarebbero unanimi sulla questione se sia permesso dapprima, e quindi se sia opportuno basarsi sulla legge del 1901 per organizzare il culto pubblico. Il Papa nelle sue istruzioni insiste perchè si trovi una base legale per stabilirvi l'organizzazione del culto. Alcuni vescovi troverebbero questa base nella legge del 1901, ed altri invece riterrebbero illecito basarsi su quella legge.

I vescovi avrebbero deliberato di interpellare il Vaticano. Un personaggio fidato sarebbe partito per chiedere le istruzioni e, per guadagnare tempo, sarebbe stato autorizzato a passare la frontiera belga e a comunicare di là col Vaticano per mezzo di dispacci cifrati.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 24

I vescovi riuniti al castello della Muette hanno continuato oggi i loro lavori nelle medesime condizioni di ieri. Essi erano tutti giunti al castello alle 10 del mattino, salvo il cardinale Richard, il quale è venuto nel pomeriggio; e no erano tutti ripartiti alle 17. Hanno quasi tutti accettato l'invito a colazione del conte e della contessa di Franqueville; il giornale *La Croix* assicura a questo proposito che la minuta della colazione fu molto semplice, ciò che del resto si era in diritto di supporre!

L'Arcivescovado è stato sobrio di informazioni; a mezzogiorno si faceva l'importante comunicazione seguente: « Nella loro prima riunione di ieri i vescovi hanno votato l'invio di un indirizzo al Sovrano Pontefice, indirizzo letto e adottato in seduta pubblica; ne è stato inviato a Roma ieri sera il testo, che sarà in seguito pubblicato.

« La mattinata di oggi è stata occupata nei lavori delle Commissioni.

« Faremo notare che avevamo già annunciato l'invio di quest'indirizzo ».

Questo è tutto quanto la Nota ufficiale dice; e poichè noi abbiamo tentato di saperne un po' di più, il vescovo intervistato ieri mi fece un gran gesto, appena mi scorse, che voleva significare: « Nulla! nulla! »; e poichè io insistevo, egli mi lasciò, ridendo, un: « Vade retro! » e la mia insistenza fu vinta!

Occorreva però che io sapessi qualcosa a qualunque costo. Pensai: se i vescovi hanno giurato di non dir nulla ai giornalisti, si mostrano però più loquaci presso i loro ospiti ed altrove.

Alle ore 18 varii gentiluomini, due dame ed un vescovo, giovane, brillante ed elegante, si riunivano in un elegante salone della riva sinistra. Si era sicuri che nessun rappresentante della abborrita razza dei giornalisti ora presente alla conversazione, che subito si impegnò. Il padrone di casa si rivolse al vescovo, e con rispetto gli disse:

— Mi permetterete, monsignore, di chiedervi se avete preso oggi delle decisioni importanti?

Il prelato rispose con energia: — Io non posso dirvi nulla! Noi siamo obbligati al silenzio più rigoroso: il segreto pontificale, la cui violazione dipende dal Santo Ufficio, ci è stato imposto. Durante le prime due assemblee sono state commesse delle indiscrezioni: esse si rinnovavano già: l'incidente è stato sollevato, e colui che ne aveva il diritto di farlo, ci ha esortati ad essere muti come tombe.....

— E' molto abile! — mormorò una delle voci femminili.

— Abile! Non lo credo, signora! ciò che noi diciamo e facciamo dovremmo dirlo e farlo in pubblico, perchè vi guadagnerebbe la nostra sincerità. Ma, abile o no, la cosa è così! e noi dobbiamo dare quello che chiediamo ai nostri fedeli: l'esempio della disciplina.

La conversazione si volse ad altro soggetto: ma ciò era per ritornare meglio al punto di partenza.

Uno dei gentiluomini, che non appartiene alla « razza abborrita » dei giornalisti, credè opportuno, per porre alla prova la discrezione del vescovo, di parlare della discussione avvenuta alla Camera di avanti ieri, e lodò molto il discorso dell'abate Lemire. Il vescovo dava segni di impazienza: il gentiluomo raddoppiò la dose, ed il vescovo non si contenne più:

— Lasciatemi che io non sia della vostra opinione! taluni miei venerabili colleghi ed io ce ne siamo intrattenuti oggi, e non abbiamo nulla a riprendere sul fondo medesimo del discorso dell'abate Lemire; può darsi che l'opportunità di questo discorso non fosse molto sentita!.....

La tomba era mezzo aperta: non vi era più da far molto per aprirla per intero, onde il gentiluomo tentò una nuova spinta.

— L'abate Lemire — disse — non ha fatto che condannare il culto privato. Credete voi che questa sventura nazionale sia prossima?

— Prossima? Non si sa mai! il problema è più complesso di quello che voi credete!

— La dottrina è contro il culto privato?

— Sì, e noi ce lo siamo detto: uno dei cardinali ce lo ha detto, e Roma lo dice pure. Ma come ce lo dice Roma? Roma ci consiglia di ricorrere al culto privato, ma in casi estremi; ma questa soluzione sarebbe ancora preferibile a qualunque altra che potesse scuotere la gerarchia e la costituzione della Chiesa e potesse imporre una disonorevole capitolazione. Quando si tratta per noi di pesare queste parole imponderabili, noi siamo imbarazzati. Taluni tra noi, poco numerosi però finora, credono che l'ora è arrivata, ma la minoranza di oggi può diventare maggioranza domani.....

— Di già?

— Domani, è una maniera di dire: io voglio dire in un mese, fra sei mesi, tra un anno, che so io.....

— Voi manterrete dunque provvisoriamente il culto pubblico?

— Senza dubbio!

— Voi vi sottometterete alla nuova legge?

— L'Enciclica l'ha condannata: sì, sì, ma vi è sottomissione o sottomissione!.....

Ed il vescovo ha spiegato che, secondo lui, si poteva, anche interpretando l'Enciclica lealmente, accettare la formalità e la dichiarazione che dà al parroco nella sua chiesa un potere e una situazione che egli non aveva prima della promulgazione del nuovo testo. Poi il prelato è ritornato silenzioso proprio al momento in cui la sua conversazione diventava più interessante, e non ha più aggiunto che questo:

— Sì, sì, io conosco la tesi: questa ci è stata esposta, ed è abbastanza forte, ma io dubito che Roma l'accetti.

— Non è dunque vero che voi tutti deciderete questo?

— Noi siamo imbarazzati!

— E' dunque vero che nel vostro imbarazzo voi avete sollecitato un consiglio da Roma?

— Chi ha detto questo?

— Il *Matin*, riferendo ciò che avrebbe detto un vescovo.....

— Ah! se un vescovo l'ha detto.....

— Dite il contrario!

— Io non dico nulla! Io dico che noi siamo imbarazzati e dubitiamo che Roma accetti.

— .... E se Roma accettasse?

Il vescovo mormorò: « Se Roma accettasse..... »; poi tacque, ed occorse al gentiluomo che l'interrogava molta diplomazia per ricondurlo sulla via delle confidenze; ma il prelato era divenuto diffidente.....

Dalle nuove dichiarazioni che gli si tirarono fuori quasi per forza risulta che monsignore Dadolle, vescovo di Digione, ha portato da Roma molti consigli ed il parere del Vaticano su molti particolari. Esso non ha fatto conoscere ancora nessuna istruzione di carattere imperativo per ciò che riguarda il mantenimento del culto. Varii vescovi hanno esposto ognuno i bisogni che avevano immaginato, ed hanno constatato che in generale, salvo in rare diocesi, l'opera dell'obolo del culto e le opere similari hanno dato finora dei buoni risultati. I vescovi si sono mostrati contenti della generosità dei fedeli e fiduciosi nella durata di questa generosità. Essi si mostrano poco disposti a ricorrere ad Associazioni la cui causa potrebbe eventualmente essere confiscata.

Il problema della Cassa interdiocesana non è ancora stato risolto: taluni vescovi pensano di costituirla all'estero, sotto la sorveglianza di laici.

La questione dell'alloggio in comune dei preti non è stata neppur essa risoluta. Si inclina poi ad organizzare per le rivendicazioni delle fondazioni un ufficio unico, incaricato di centralizzare tutto. Le opere destinate alla preservazione dei seminaristi dalle caserme è stata obbietto di lunga discussione: taluni vescovi si sono domandati se questi seminaristi devono o no aspirare ai gradi. La opinione della maggioranza è piuttosto favorevole. I grandi seminari funzionano sotto la legge del 1875, come in ogni Arcivescovado è già stato deciso.

Questa conversazione, così riassunta, ha avuto una fine caratteristica. Al momento in cui stava per essere fatta la domanda: « Pensate voi, monsignore, che la vostra assemblea sarà terminata venerdì sera? », un *maître d'hôtel* entrò nel salone per annunziare che « monsignore era servito ».

Nella confusione delle sedie e delle poltrone, il gentiluomo curioso e tenace, dopo aver salutato discretamente i convenuti, uscì per portare il suo resoconto fedele al *Matin*.

(Matin).

Parigi, 17, ore 1,15.

L'assemblea dei vescovi risolvette definitivamente nella odierna seconda seduta pomeridiana la questione del fondo pel culto. Si crede che, avendo la riunione plenaria esaurito il programma, l'assemblea si scioglierà domani. La riunione ebbe termine, come ieri, alle ore 4,30 pomeridiane.

Nessun comunicato venne fatto stavera ai giornali.

I morti a Kingston sarebbero cinquecento!

New York, 16, ore 14,25.

Un dispaccio da Holland Bay reca che un calcolo prudente farebbe ammontare la cifra dei morti di Kingston a trenta e quella dei feriti a trecento. La prima scossa demolì molti edifici del quartiere povero della città. Degli incendi scoppiarono nei magazzini ove crollarono le tettoie; le merci diedero alimento alle fiamme, che per la confusione che paralizzava gli sforzi dei pompieri divamparono in riva al mare prima che si potesse padroneggiarlo.

Subito dopo la prima scossa gli abitanti si precipitarono nelle strade. Le scosse seguenti rovesciarono le mura, già malsicure, schiacciando parecchi. Si organizzò immediatamente il salvataggio dei feriti, che furono trasportati all'ospedale generale, che era rimasto indenne. Il governatore e sir Jones frenarono subito il panico. Malgrado l'onda continua dei fuggenti che cercavano di salvarsi sulle colline, non avvennero disordini. Le notizie date dagli impiegati telegrafici addetti agli uffici della vicinanze di Kingston recano che il fuoco era già limitato ad ora avanzata della sera di lunedì, ma che continuava però in varii punti del sobborgo.

Londra, 16, ore 21.

Un corrispondente della *Press Association*, che accompagnò alcuni turisti inglesi alla Giamaica, telegrafa che parecchie scosse di terremoto furono avvertite oggi, che scoppiarono incendi, ed i negri saccheggiarono i depositi di rhum. Dice che vi sono almeno cinquecento morti, e che quarantacinque soldati furono arsi vivi nell'ospedale militare.

Un altro telegramma da Kingston reca che il terremoto ha distrutto virtualmente la città ed ha demolito tutte le case in un raggio di dieci miglia dalla città. In questa non esiste quasi una sola casa intatta. Gli incendi si manifestarono in tutti i punti della città. Il quartiere degli affari è ridotto ad un ammasso di rovine fumanti. Il numero delle vittime è di circa 400; i feriti si contano a migliaia. Tutte le chiese, gli edifizi pubblici, gli alberghi sono scomparsi. Non si segnala alcuna vittima nell'*Hôtel Constant Spring*.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, ore 0,10.

I giornali della sera pubblicano il telegramma seguente da Kingston: La città è in rovina. A mezzogiorno oggi si faceva ascendere il numero dei morti ad oltre 500. Le perdite materiali sono valutate ad oltre 75 milioni di franchi. Avvengono scene terribili. Varie altre scosse sismiche sono state sentite oggi. *(Matin).*

Londra, 17, ore 2.

Il colonnello Fergusson, fratello di sir Giacomo Fergusson, e suo figlio, hanno ricevuto dal ministro delle colonie un telegramma di condoglianza. Sir Fergusson era un uomo politico distinto ed aveva esercitato le funzioni di governatore dell'Australia del Sud e della Nuova Zelanda ed a Bombay. Egli fu successivamente sottosegretario di Stato ai Ministeri dell'interno e degli esteri. Nel 1891 fu nominato ministro delle poste. Egli era grande proprietario di fonderia. *(Matin).*

San Tomaso, 17, ore 0,5.

L'incendio che ha seguito il terremoto ha completamente distrutto la città di Kingston. Si teme che vi siano numerosi morti: si annuncia tuttavia che sir Alfred Jones ed i suoi amici delegati alla Conferenza dell'agricoltura sono sfuggiti alla morte. In seguito all'interruzione con l'interno del paese, le notizie sono difficili e contraddittorie. *(Times).*

Londra, 17, ore 0,10.

Nelle prime ore di ieri mattina il signor Davey, socio del signor Alfred Jones, ha ricevuto un telegramma da sir Alfred Jones stesso, che gli annuncia essere lui ed i suoi amici sani e salvi.

Londra, 17, ore 3.

Il Re d'Inghilterra ha inviato un cablogramma al governatore della Giamaica, ordinandogli di esprimere agli abitanti dell'isola la pena che egli ha risentito, insieme alla Regina, alla notizia della terribile catastrofe, e di assicurare i feriti e le famiglie delle vittime della sua profonda simpatia. Campbell-Bannerman ha trasmesso le sue condoglianze al Governo della Giamaica, in nome suo e dei suoi colleghi del Gabinetto. *(Matin).*

Londra, 17, ore 6.

Per la seconda volta nella storia della Giamaica, la capitale dell'isola è devastata da un terremoto. Nel 1692 la principale città dell'isola era Porto Reale. A quell'epoca essa venne distrutta da un terribile, nel quale perirono tremila persone. La maggior parte dei superstiti fondarono a quell'epoca la città di Kingstown. Essa prosperò lentamente, fino a che un terribile incendio, nel 1703, distrusse completamente Porto Reale, che le faceva, dal punto di vista commerciale, una grande concorrenza. Kingstown allora si sviluppò rapidamente e divenne una delle città più ricche. Da lungo tempo era la città più importante dell'Indie occidentale inglese. Essa ha una popolazione di circa 50,000 abitanti e copre una superficie di 470 ettari. Il porto può accogliere le più grandi navi. La città è costruita sopra argilla ed è di una grande salubrità. Le principali vie furono ricostruite in questi ultimi anni. La città, la regola generale, è illuminata a gas; tuttavia numerosi edifici erano già muniti di luce elettrica.

Dinanzi alla porta del giardino pubblico, che aveva una estensione di quattro ettari, si trovava una statua della regina Vittoria, eretta in occasione del 50° anniversario del suo avvenimento al trono.

La città possedeva numerosi monumenti, tra i quali una chiesa bellissima. Fu nel 1872 che Kingston divenne definitivamente la sede del Governo della Giamaica. Sovente Kingston è stata devastata. Nel 1780 un grande incendio, che durò due giorni e una notte, produsse danni considerevoli. Nel 1843 un altro incendio devastò una parte considerevole della città. Nel 1882 le fiamme divorarono ancora il quartiere commerciale. Venti anni più tardi un grave incendio distrusse 577 case e produsse danni valutati ad oltre 3,750,000 franchi, e sei mila persone si trovarono senza tetto in seguito a questo sinistro.

Nel 1903 un ciclone spaventevole che si abbattè sull'isola produsse al commercio danni enormi. *(Matin).*

Roma, 16, ore 10.

A Giamaica non esiste colonia italiana; se vi sono italiani, debbono essere in piccolo numero. A Kingston sostiene un console onorario. Date queste condizioni, al nostro Governo non potevano giungere cenni dal luogo del disastro.

Il segreto dei coniugi Zanciga

Si fattamente numerosi sono i giocolieri che, nei teatri, nei caffè, nei Circoli delle stazioni balneari, danno al pubblico d'ogni paese, con qualche loro stratagemma, una illusione della « trasmissione del pensiero », che davvero può sorprendere il vedere come gli Zanciga appassionano così vivamente e durevolmente, col medesimo « esercizio », il pubblico inglese, meno facile di molti altri a commuoversi per questa cose. Ed il fatto non può spiegarsi soltanto immaginando una pubblicità più abilmente organizzata. Questa non basterebbe a renderci ragione del perchè da più mesi gli Zanciga continuino ad attrarre folla all'Alhambra Theatre di Londra; del perchè i giornali della grande metropoli non abbiano cessato dall'occuparsene, pubblicando pure alcune fra le innumerevoli lettere che reca loro ogni corriere su questo argomento. Bisogna credere che se la trasmissione di pensiero è ottenuta con uno stratagemma — siccome dobbiamo supporre *a priori* — la coppia Zanciga, per lo meno, agisca con tanta superiorità di fronte ai giocolieri loro confratelli, che, per dirla alla dantesca, cassa sovra gli altri come aquila vola.

Numerosi sono i resoconti che furono pubblicati di sedute cogli Zanciga; ne ho pure avuti fra le mani alcuni di manoscritti, che non sono certamente i meno importanti, perchè si riferivano ad esperienze private. La seduta data dai misteriosi coniugi al Castello reale di Sandringham nel giorno seguente a quello di Natale, è, per altro, fra le più recenti, e per il grosso del pubblico non può che riuscire la più interessante.

In quella sera il signore e la signora Zanciga furono dunque invitati a presentarsi dinanzi al Re ed alla Regina d'Inghilterra, il Principe e la Principessa di Galles, i loro figli ed una copiosa e brillante accolta d'invitati. Il trattenimento ebbe luogo nel grande salone e nelle sale attigue, dopo il pranzo. Appena gli Zanciga entrarono nel salone, Eduardo VII s'avanzò verso di essi sorridendo gentilmente, strinse loro la mano e diede loro il benvenuto a Sandringham. I coniugi Zanciga furono quindi presentati alla Regina ed al Principe ed alla Principessa di Galles. Sua Maestà, saputo che la coppia era danese, le diresse immediatamente la parola in questa lingua.

Lo spettacolo cominciò subito. Il Re scelse egli medesimo alcune linee difficilissime, tratte da un libro scientifico preso a caso da uno scaffale, e le comunicò allo Zanciga, mentre sua moglie stava seduta, gli occhi bendati, dietro un paravento giapponese, all'estremità opposta del salone, con una giovane Principessa, incaricata di vegliare ad ogni sua mossa. Il passo del libro di cui si trattava conteneva, fra altro, figure aritmetiche ed algebriche, come pure termini tecnici della massima difficoltà. Ma a misura che lo Zanciga leggeva il testo, senza emettere il menomo suono, la Zanciga lo recitava ad alta voce, in guisa da essere udita da tutto l'uditorio, meravigliato.

Il Principe di Galles scrisse allora sovra un foglietto strappato al suo taccuino la parola: *Cagliostro*. Fu stupito udendo la signora Zanciga proferire chiaramente questo nome dall'estremità della sala, tostochè il Principe ebbe teso il foglietto al marito, e quasi prima che quest'ultimo avesse avuto tempo di leggere quelle tre sillabe.

La Regina scrisse allora in danese la seguente frase: « Spero che abbiate passato un buon Natale. » La Zanciga ripetè immediatamente queste poche parole nella sua lingua natia, con grande prontezza, del che l'uditorio si mostrò molto divertito.

La Zanciga riprodusse quindi sulla lavagna alcuni disegni semplici, che erano stati tracciati su fogli di carta da alcuni membri della Reale Famiglia.

Il signor Zanciga fu poi condotto in una delle stanze attigue. Un intermediario si tenne presso l'uscio per comunicargli la parola scritta, o la figura disegnata sovra una lavagna, dall'uno o dall'altro degli astanti — dopo di che chiudeva subito la porta. La Zanciga, rimasta nel salone cogli spettatori, riproduceva allora sovra un'altra lavagna la medesima parola o la medesima figura; quando si trattava di una parola, imitava perfino la calligrafia dello sperimentatore.

Quando lo spettacolo fu terminato, il Re e la Regina strinsero cordialmente la mano ai coniugi Zanciga, dichiarando di non avere assistito mai a nulla di simile. Tutti i distinti personaggi ivi adunati dissero altrettanto.

Si aggiunge che la Sovrana disse al signor Zanciga: « Si dice che stiate per pubblicare un libro nel quale svelerete il segreto delle vostre esperienze. » « Ho infatti intenzione di pubblicare un libro, — rispose l'interpellato, — ma non di fare conoscere il mio segreto. » « Non importa — disse Sua Maestà; — sarà quello un libro che leggerò con molto interesse. »

E le *Memorie degli Zanciga* vengono infatti pubblicate da una rivista inglese.

Inutile dire che la maggior parte delle persone che hanno voluto dare una spiegazione a queste straordinarie *performances* hanno immaginato che gli Zanciga si servano, come la maggior parte dei loro confratelli, d'un codice segreto di segnali. Ci fu, naturalmente, chi parlò di parole a comodata in questa o quella guisa, che dovevano indicare questo o quell'oggetto. Ma in molte sedute lo Zanciga non proferisce che un'unica parola: *This* (« Questo »). Come poi, con poche parole, designare una frase intera come quella di cui ho parlato più sopra? — Altri pensarono che lo Zanciga ricorse alla compagna certi segnali, ch'ella, voltata altrove, vedeva riprodotti nel vetro de' suoi occhiali. Ma quando ha gli occhi bendati? — Un codice fonetico, senza parole? Ma come usarlo? Appena possono trasmettersi da un capo all'altro d'una sala, gremita di pubblico, senza che questo il percepisca? E quando la Zanciga si trova in un'altra stanza — se è vera l'esperienza al castello di Sandringham, che ho più sopra riferita, desumendola dal *Daily Mail*?

Ciascuno, insomma, ha scoperto il vero ed unico codice di segnali usato dagli Zanciga — ma ognuno di questi codici è diverso da quello immaginato dagli altri, e spesso lo contraddice.

La *Society for Psychical Research* ha mes-

dato ad assistere a qualche rappresentazione degli Zancigs una persona del mestiere, che ha grande competenza dei codici segreti di segnali; essa confessò di non poter scoprire nelle esperienze dell'Alhambra alcuna superchieria.

Conviene aggiungere però che se questa famosa Società ha invitato i coniugi Zancigs a sottoporsi al suo esame, ne ha avuto promesse larghissime, ma null'altro finora. Gli *Annals of Psychical Science*, diretti dal prof. Richet, offrirono agli Zancigs 1000 franchi per una seduta; quelli dapprima accettarono, ma quando ebbero conosciute certe condizioni che loro si imponevano per ottenere un « controllo » veramente scientifico, non ne vollero più sapere.

E' da notare come le persone che hanno studiati i fenomeni psichici supernormali siano, sotto un certo aspetto, anche meno proclive delle altre ad accettare l'ipotesi della « trasmissione del pensiero » negli spettacoli degli Zancigs ed altri. Certamente, esse ammettono l'esistenza di questo fenomeno. Ma esso si presta sempre in condizioni incerte, faticose, con l'elevatissima proporzione d'errori, che conosce singolarmente con quanto si riscontra Zancigs e nei suoi confratelli. Che la « trasmissione del pensiero » si fondi sovra un puramente psichico, come vorrebbe Enrico Myers, o sovra un fenomeno fisiologico e fisico, quale sarebbe una serie di vibrazioni dell'etere provocata dai movimenti dei centrali (ipotesi del Lombroso), in coincidenza telepatica verrebbe per sempre tolta dalla subcoscienza del percipiente, e salirebbe agli strati elevati della coscienza, alla coscienza normale, se non di rado, o per raro, mediante un processo che non sanno definire. Gli è ciò che bene ha esposto Oliviero Lodge. L'illustre fisico che aperse, con scoperte, la via al Marconi, intervistato da un redattore d'un grande giornale inglese, ebbe a dire:

Naturalmente, finchè non avrà realmente provato all'opera i coniugi Zancigs, non potrò formi un'idea definitiva sull'autenticità del fenomeno. A nulla servirebbe che mi recassi quotidianamente all'Alhambra, poichè non mi trovarvi il mezzo di farvi l'investigazione particolare cosiddetta ed attenta che desidero. Le nostre indagini debbono essere fatte in modo privato. Quanto a me, sono propenso a credere che si tratti d'un *truco*. In tutti i casi lettura del pensiero di cui abbiamo finora portata l'autenticità, l'influenza non è stata che il controllo dei *medium*, in modo da obbedire loro fedelmente: è stata spontanea ed involontaria. Gli è quel che m'induce a sospettivamente il caso di cui ci occupiamo. Ma si tratta di una stratagemma, è una stratagemma eccezionalmente abile; se lo si scoprirà considererà come un caso di frode, ma solo un *tour d'adresse* di prim'ordine. Se invece si tratta d'un caso autentico di lettura del pensiero, è un avvenimento scientifico della « alta importanza. »

Merita, infine, d'essere segnalata l'opinione William Stead. Il famoso pubblicista ch'è, n'è noto, uno spiritista ardente, sostiene in a lettera al *Daily Chronicle* che fra lo nciz e sua moglie intervenne bensì a trasmissione del pensiero »; cita casi che altrimenti non potrebbero spiegarsi. Ma siccome fenomeno psichico autentico non è sempre loro disposizione, così essi hanno spesso ricorso a codici di segnali. D'altra parte, hanno ecesso a mantenere il pubblico in uno to d'incertezza, mentre la curiosità si calmerebbe quando fosse bene accertato che si atti realmente di telepatia.

Secondo questa opinione intermedia, gli aciqs farebbero, cioè, come quei *medium* iritici autentici che, all'occorrenza, « sinno gli spiriti ». Ed in questo modo mecere, le opinioni intermedie hanno molta obabilità d'essere le più giuste.

Cesare Vesmo.

Un attacco terrorista sventato con settanta arresti

Pietroburgo, 16, ore 14.

Il *Novoje Vremja* annunzia che nella notte del 14 gennaio settanta terroristi sono stati arrestati in varii quartieri di Pietroburgo. Si sequestrarono dei documenti provanti che i terroristi preparavano l'attacco di parecchie istituzioni ed avevano l'intenzione di provocare il panico in certi Circoli con bombe e con atti di violenza. Essi volevano approfittare delle feste e dell'invio di una parte delle truppe in provincia per favorire un'insurrezione delle masse operaie. La Polizia ha scongiurato il pericolo arrestando i principali capi terroristi. Inoltre essa ha sequestrato delle liste di depositi di armi.

Lo stesso giornale dice che il Consiglio di Pietroburgo del partito costituzionale democratico, deliberando il 14 gennaio, ha deciso, quasi alla unanimità, l'accordo cogli altri partiti liberali, anche estremi, ma ha respinto la proposta di far blocco col partito della rinnovazione pacifica. I Comitati dei cadetti nelle altre provincie discuteranno pure la questione dell'accordo dei gruppi.

La Polizia ha fatto escludere ottanta elettori dalle liste elettorali di Minsk e 635 dalle liste di Dvinsk.

Attentato anarchico contro una nave russa

Pietroburgo, 17, ore 0,40.

Si ha da Odessa: Oggi, a mezzogiorno, è stato fatto un nuovo tentativo per far saltare il vapore *Gregorius Merck*, che doveva partire domani per New York. Nel fondo della stiva, dal lato di prua, è avvenuta una esplosione violenta, che ha prodotto una falla ed acqua di grandi dimensioni ed altre avarie allo scafo. L'esplosione fu cagionata da una macchina infernale carica di piroxilina. Nessun ferito.

Le Case sospetti autori dell'attentato sono stati arrestati sulla riva quattro studenti, che avevano indosso dei proclami socialisti-rivoluzionari.

Minsk, tenente-colonnello d'artiglieria a Bialamanoff, venne ucciso nel pomeriggio di oggi con una rivoltellata sulla via da due individui, che riuscirono a fuggire.

Il comandante Lebodinsi si dimette

Tunisi, 16, ore 21.

Il comandante Lebodinsi, dell'8.o cerazieri, che era stato punito a trenta giorni di arresti di rigore per aver preso parte, in uniforme, alla dimostrazione di simpatia fatta all'arcivescovo, in occasione della sua uscita dall'episcopio, essendo stato trasferito in un reggimento di cavalleria in Tunisia, ha rassegnate le sue dimissioni.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA' DI TORINO.

Il prof. Zoccolo, è nominato assistente al Gabinetto di patologia speciale dimostrativa medica — Foglieni è nominato preparatore al Gabinetto di chimica farmaceutica.

CONVITTI NAZIONALI.

Sacco, istitutore presso il Convitto Nazionale di Arezzo, è trasferito a Torino.

Lo scetticismo dei marocchini sulle riforme da adottare.

Parigi, 16, ore 22.55.

Il corrispondente particolare del *Temps* a Tangeri telegrafa: « Si annuncia per la fine della settimana l'arrivo degli ufficiali francesi designati a formare i quadri della Polizia marocchina.

« L'opinione pubblica segue con grande curiosità l'entrata in funzione degli ufficiali francesi e spagnuoli. Lungi dal dissiparsi, lo scetticismo intorno all'efficacia delle misure decise ad Algesiras aumenta e si complica con nuovi elementi di dubbio.

« Non si vede infatti come questa Polizia potrà funzionare utilmente finchè manterrà lo stato di cose attuale, poichè Raisuli non è stato ancora catturato.

« Quanto alle tribù di questo distretto, le più lontane fanno la loro sottomissione dopo negoziati, nei quali esse trattano da potenza a potenza col Maghzen. Altre sono ancora in istato di aperta ribellione. Si è sorpresi, d'altra parte, che, malgrado la presenza a Tangeri del ministro della guerra marocchino, dal dipartimento del quale dipende la Polizia, esso non intervenga nell'esecuzione di questa riforma. Solo i delegati sceriffiani specialmente nominati dal Maghzen possono decidere col Corpo diplomatico i particolari delle riforme deliberate ad Algesiras e trattare di queste questioni. Ho telegrafato giorni or sono la sorpresa che produceva qui il fatto che El Guebbas non abbia scambiato visite coi rappresentanti delle Potenze. Nulla finora è mutato a questo riguardo. »

La malsicura situazione del Gabinetto spagnuolo.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,30:

Mandano da Madrid al *Temps*: « L'opinione dei membri del Gabinetto non è unanime sulla opportunità di affrontare la discussioni delle Cortes, che provocherebbero la sua caduta e una crisi parlamentare in seguito alla rivelazione al pubblico, mediante queste discussioni, della profonda divisione del partito liberale e della impossibilità di far votare la legge sulle Associazioni. Il signor Vega de Armijo è risoluto ad affrontare egualmente le Camere, anche se per far questo fosse costretto a costituire alcuni ministri; ciò che renderebbe ancor più vacillante la sua situazione per la perdita dei suoi migliori collaboratori.

« Gli organi repubblicani e conservatori accentuano il loro pessimismo sull'avvenire del partito liberale e del Gabinetto. La loro impressione è che, appena le Cortes saranno riunite, la soluzione sarà rapida. La situazione politica resta dunque imbrogliata e piena di incertezze. Il Consiglio dei ministri, che doveva riunirsi oggi per prendere delle risoluzioni, è stato differito.

« Il marchese Vega de Armijo non si fa però illusioni sul valore del promesso appoggio dei capi liberali, nè sulla possibilità di far cessare le loro divisioni. Tuttavia, in fondo, non aspirano che a raccogliere la sua successione e formare il resto Gabinetto liberale, che sarebbe poco vitale, al pari di quello precedente, e che non potrebbe vivere che mantenendo chiuse le Cortes. Gli organi liberali riflettono il più profondo scoramento. »

Un treno da Torino investe un merci presso Milano. Feriti e contusi.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17,5:

Stamane, alle ore 10,35, il treno accelerato proveniente da Torino investiva, presso la stazione di Milano, un treno merci diretto a Bovisa. L'urto fu leggero, ma si ebbero tuttavia tre feriti, cioè il macchinista Antonio Re, torinese, il fochista Francesco Piccoli, novarese, e Peppina Fasio, milanese. Vi sono inoltre dodici contusi. Il materiale ebbe lievi danni.

Il treno investitore incrociava col merci quando avvenne l'investimento. Esso fu causato dalla nebbia. Si aprì un'inchiesta. Vi sono ritardi negli arrivi e nelle partenze da e per Torino.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 23,15:

Eccovi qualche altro particolare sullo scontro ferroviario avvenuto stamane alla Ghisolfa, che destano dai giornali di questa sera:

Il treno accelerato proveniente da Torino aveva dovuto fare una sosta piuttosto prolungata a Novara, donde partì con ritardo di parecchi minuti. Il macchinista Antonio Re, d'anni 33, di Torino, valendo, secondo la sua abitudine, riguadagnare il ritardo, spinse il treno ad una velocità alquanto superiore a quella ordinaria. A Rho il treno venne trattenuto al scambio: fu segnalata quindi la via libera e quello proseguì il viaggio, prendendo la velocità ordinaria. Giunto al bivio della Ghisolfa lo scoppio di cinque petardi diede il segnale di fermata, dato di prima categoria, che è usato per ottenere la fermata assoluta. Successivamente fu dato il segnale colore arancio, che indica « avvicinamento con precauzione ». Il macchinista mise quindi il treno in movimento colla velocità dai 20 ai 25 chilometri. Fu arrivando presso allo scambio, dal quale avrebbe dovuto passare il treno merci, che al macchinista apparve la macchina del merci stesso, la quale in quell'istante aveva appena imboccato lo scambio, di modo che l'urto avvenne fra l'accelerato e la parte anteriore della locomotiva del merci.

Il macchinista dell'accelerato, avviando l'ingombro, fece uso non già come fu detto dei freni a del contro-vapore, ma la slittamento portò la macchina sia contro quella del merci provocando il corso. Il macchinista Re, sbattuto contro la caldaia, riportò contusioni all'epigastrio e al ventre, però non gravi; il fochista Francesco Piccoli, d'anni 38, venne balzato fuori dalla garretta e rimase incolume. Del personale del treno merci il macchinista Marola e il fochista Poggio riuscirono pressochè incolumi, mentre lievissime contusioni riportò il capo-treno Costa Giovanni.

I feriti sono: Pavesi Giuseppe, d'anni 22, di Offanengo (Crema), soldato del 20 fanteria, lesioni leggerissime alla fronte; Cesarini Enrico, di Medignano (Crema), soldato del 1.o bersaglieri, contusioni al capo; Palizzara Severino, d'anni 32, industriale, di Novara, contusioni al labbro superiore e al capo; Fasio Virginia, d'anni 40, artista di *café-chantant*, contusa al ginocchio; Antico Leone, d'anni 50; Martinella Annibale, d'anni 40; Cavaglia Vittorio, d'anni 31, tutti e tre addetti all'ambulante postale, riportarono contusioni guaribili in sei o sette giorni.

Contusioni pure assai lievi riportarono: Scalea Giuseppe, guardafreni; Barbera Maria, d'anni 21; Emilio Galli, d'anni 22; Pellegatta Paolo, d'anni 28; Varisi Giuseppe, d'anni 49; Geravaglia Luigi, d'anni 36; Jugini Felice, d'anni 32; Verni Giovanni, d'anni 46; Cruci Clotilde, d'anni 30; Salsona Giovanni, capo-treno dell'accelerato.

I danni materiali furon lievi. La macchina rimase avariata nella parte anteriore, ma non uscirono dai binari. L'accelerato si componeva di nove carrozze, e in queste i danni si ridussero alla rottura di quasi tutti i vetri e di qualche respingente. La avarie maggiori le ebbe l'ambulante postale, che era immediatamente dietro il *tender*.

Treno merci che ne investe un altro presso Brescia

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 22:

Stamane, alle ore 6, verso la stazione di Ospedaletti, il treno merci N. 6935, che stava fermo sul binario, venne causa la fitta nebbia, investito in coda dal treno merci N. 9343. Il personale se la cavò con qualche contusione, ma il materiale subì danni gravi.

Il guardiano assicura di aver fatto scoppiare i petardi, ma il macchinista credette di poter procedere oltre istantaneo. Il Governo ha incaricato una Commissione di aprire una inchiesta per accertare le responsabilità.

Il primo amore del principe di Broglie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 2,25.

Il principe di Broglie continua oggi il racconto del suo primo amore. Ieri ha detto che l'esilio a Lormay non gli aveva impedito di ricevere anche presso sua zia, di cui era ospite, un invito della signora sentimentale che lo invitava a Parigi a passare qualche ora con lei. Il principe si era affrettato ad andare; e, ritornato, aveva raccontato al suo confidente, il cugino Enrico Say, la conversazione puramente platonica che aveva avuto con la signora; e il cugino gli aveva risposto pigliando in giro la sua ingenuità.

« Durante la breve serata che seguì il ritorno al castello fu impossibile — continua il principe — di riprendere la conversazione con mio cugino; io ero sui carboni ardenti; io avrei desiderato una di queste due cose: o scomparire con mio cugino in un viale del parco e riprendere il mio epistolario e gridargli la mia contentezza, o chiudermi nella mia camera e ruminare gli incidenti di quella giornata di gioia. Ahimè! occorreva aspettare nel torpore di una conversazione banale e indifferente il segnale della partenza generale, che solo mia zia poteva dare! Essa si levò e tutti si separarono; ognuno sperava che Enrico mi accompagnerebbe nella mia camera e che avremmo potuto parlare di tutto quello che avevo nel cuore; mio cugino invece si accontentò di stringermi la mano con un sorriso di compassione ironica, che mi dava la voglia di batterlo, poichè si può facilmente pensare che io non avevo compreso il senso della sua esclamazione, ed io maledicevo la mia timidezza e rimproveravo l'occasione mancata che, malgrado la promessa ultima, non si ripresenterebbe forse mai più.

« Due giorni dopo, una nuova intervista: Roxane mi aveva scritto: essa mi chiamava presso di lei, e mi ordinava in termini teneri ma imperiosi di recarmi subito. Io spiegai a mia zia che un vestito tagliato alla vigilia aveva bisogno di essere provato, e che il mio sarto mi mandava a chiamare. Come la prima volta questa scusa riuscì, ed io partii.

« Quando rientrai alla sera Enrico non ebbe ad interrogarmi, poichè comprese che non ero stato questa volta..... molto platonico. Non mi restava più ora che a trovare nuovi pretesti per andare più spesso a Parigi; ma non ebbi tempo di perdere la mia testa in questa ricerca. Una catastrofe si abbattè sopra di me. Per una preveggenza veramente divinatoria, da Chaumont, all'indomani del mio secondo viaggio, si telefonò per chiedere notizie di me.

« — Come va Roberto?

« — Bene.

« — Che cosa fa?

« — Si diverte con suo cugino.

« — E' tranquillo?

« — Sì, anzi è molto gentile!

« — Egli non si assenta mai?

« — Sì, ci; è andato due volte a Parigi.

« —Come? E' andato a Parigi due volte? E da chi?

« — Dal suo sarto.

« — Come dal suo sarto? O povera amica mia! Rinviatemelo subito a Chaumont.

E la mia buona zia mi trasmise l'ordine di mia madre. Decisamente era il destino che Chaumont dovesse essere per me la terra di esilio.

« Le mie valigie furono pronte e mio cugino mi condusse alla stazione, dicendomi: « Addio! »; poi aggiunse con tono filosofico:

« — Non ti commovere, povero amico mio; è meglio che vada così; tu hai avuto le rose, più dart che ti rimarranno le spine! » Prima di montare sul treno mi nella bocca della stazione una lettera all'indirizzo di Roxane, una lettera che ho scritta frettolosamente e in cui le facevo parte dell'ordine ricevuto di tornare al castello.

« Eccomi ritornato nel terribile castello di Chaumont, dove ritrovo tutti i ricordi dell'ineffabile serata e le tracce dei suoi passi. Ahimè, vi ritrovo ancora lo spettro della riprovazione e la figura poco benevola della Nemesi vendicatrice! Io subisco una specie di quarantena da parte della compagnia riunita e che non è mutata anzi sono dal primo pretesto scandalo. Quest'ostracismo non mi dispiace, perchè mi lascia agio di pensare e di evocare le immagini care di cui il mio cuore è pieno e di cui i miei sguardi desiderano l'apparizione. I commensali abituali del banchetto famigliare io li conosceva bene dalla mia prima infanzia; le loro fisonomie avevano sempre servito di sfondo al quadro della nostra esistenza intima.

« Io terminerò di conoscerli durante i lunghi mesi di una intimità a bordo di un battello, perchè mio padre ha deciso di fare il giro del mondo e si occupa del progetto col proprietario di un magnifico *yacht La Vittoria*. Lo devo morire della partita.

« Si vuole pure tra me e quella che io amo un duplice ostacolo, quello della distanza e quello del tempo! Io cerco di rifiutare e faccio appello all'errore ben noto del mare, che con mi ha permesso di frequentare la scuola navale. Il tentativo è inutile! Tutto quello che ottengo si è che mio cugino Enrico sia anche lui del viaggio! »

(Matin).

Le tribolazioni dei miliardari americani.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23,30:

Da New York mandano al *Temps* sotto il titolo: « Le tribolazioni dei miliardari americani »: « I tempi divengono duri per i miliardari agli Stati Uniti. Ieri il Gran Giurì di Findlay, nello Stato dell'Ohio, ha dato atti di accusa che infliggono da 102 a 238 anni di prigione e 200 milioni di franchi d'ammenda contro Rockefeller, Archbold e Reggers, del *trust* dei petrolli, e contro cinque Compagnie affigliate ed i loro presidenti per violazione della legge sull'assenteismo. Il signor Rockefeller ha per conto suo 166 anni di prigione.

« Questi processi saranno discussi in febbraio; a meno che non siano tutti giudicati insieme, essi potrebbero durare per lo meno 30 anni.

« Dal canto suo lo Stato di New York ha deciso di porre un sequestro su tutti i beni visibili dei 2000 milionari che risiedono o dispone di risiedere fuori di New York e anche all'estero, per sfuggire alle tasse. E' così che i famosi Astor, Pierpont-Morgan e Russell-Sage pagano l'imposta sulle valutazioni di loro beni, variabili da 150,000 franchi a 10 milioni? Il fisco di New York taserà tutti questi milionari sulla base delle nuove valutazioni, che raggiungono un insieme di un miliardo di franchi. »

Vittime nella costruzione della Metropolitana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 14,45:

Un nuovo sinistro è avvenuto ai lavori della costruzione della ferrovia Metropolitana. Ieri l'altro quattro operai erano rimasti sepolti da una frana: uno di essi non tardò a soccombere. Ieri si ebbe una nuova frana nella costruzione della ferrovia sotterranea fra il Boulevard Raspail e il Boulevard San Germano. In quel punto il terreno è sabbioso, così che il lavoro procedeva con grandi cautele. A causa però dell'imprudenza di un operaio, che diede un colpo di piccone ad una crosta di sabbia, improvvisamente cadde una frana di sabbia, che seppellì l'operaio stesso. Malgrado gli sforzi fatti, fu impossibile salvarlo. Il disgraziato rimase soffocato sotto la pressione della sabbia e sotto il peso dell'armatura di sostegno.

I cattolici e il riposo festivo.

Roma, 16, ore 24.

L'Ufficio centrale dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia richiama l'attenzione del Paese sul progetto di legge che l'on. Cocco-Ortu ha presentato sul riposo festivo, e mette innanzi alcune proposte. « Per non disperdere i voti e per dare quindi al movimento un indirizzo pratico ed efficace, l'Ufficio centrale si limita a poche e fondamentali proposte, e chiede a tutti i volonterosi e alle Associazioni che trasmettano subito all'Ufficio le deliberazioni, i voti, le notizie di adunanze, conferenze e scritti intorno al riposo festivo, affinchè esso possa farli valere per mezzo dei deputati e presentarli al Paese come l'espressione della volontà compatta dei cattolici ».

La legge, secondo le proposte dell'Ufficio centrale deve affermare, contrariamente al progetto Cocco-Ortu, il rispetto del riposo festivo massimamente da parte degli enti rivestiti di pubblica autorità: Stato, Provincie e Comuni; ciò nelle varie sue applicazioni:

1° per i servizi pubblici, e più ancora per le industrie dello Stato si deve ammettere di regola il riposo domenicale, e solo per ristrette eccezioni sostituirvi quello per turno;

2° cessate le difficoltà eccezionali, ma temporanee in cui versa la nostra amministrazione ferroviaria di Stato, deve stabilirsi che le stazioni merci a P. V. rimangano chiuse e i treni merci siano soppressi la domenica, all'infuori dei periodi di grande movimento del traffico; che le agenzie di trasporti non consegnino a domicilio merci nè a grande nè a piccola velocità, salvo la facoltà al destinatario di ritirare merci facilmente avariabili in ore determinate; che i lavori stradali di costruzione e delle officine ferroviarie, anche per i grandi *tunnels*, siano sospesi;

3° il servizio postale la domenica deve essere ristretto, riducendo la distribuzione delle lettere, salvo gli espressi, sopprimendo il servizio dei vaglia e pacchi postali, e limitando a due ore l'apertura di tutti gli sportelli per qualunque servizio, e mediante una tassa doppia per i dispacci telegrafici e telefonici ordinari;

4° nei contratti di appalto di lavori pubblici da parte dello Stato, Provincie e Comuni, si ponga la clausola del riposo domenicale;

5° Si escludano per i soldati, per quanto è possibile, le riviste, istruzioni e marcie, lasciando loro libertà nelle ore mattutine della domenica.

Nell'agricoltura, salvo casi di urgenza, sia vietato il lavoro la domenica per tutte le operazioni per le quali occorrono moltissimi lavoratori e braccianti o che hanno carattere industriale, con particolare riguardo ai lavori penosi nelle risaie e simili. Il lavoro di carico e scarico nei porti sia vietato la domenica, tranne casi di urgenza. Il riposo settimanale di 24 ore sia introdotto anche per il giornalismo con quelle modalità che risultino d'accordo fra i giornalisti medesimi.

La concessione di eccezioni permanenti al riposo domenicale per alcune classi di industrie rimane riservata all'amministrazione politica centrale o a quelle altre autorità speciali che altre leggi definiranno.

L'Ufficio centrale dell'Unione popolare, d'accordo con le due grandi Unioni, elettorale ed economico-sociale, sicuro del valido aiuto di giornali autorevoli, sollecita i cattolici ad un'agitazione larga ed intensa per il riposo festivo.

Il caso Palmieri e l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

A proposito della misteriosa morte dell'avvocato napoletano Palmieri, arrestato nel dicembre scorso a San Pier d'Arena per appropriazione indebita, l'*Avanti!* si domanda perchè, sapendosi che il Palmieri era avvelenato, non lo si fece rimanere in cura all'ospedale; perchè, prima di legittimare il suo arresto, non si volle controllare l'esattezza del suo *alibi* preciso ed esauriente; perchè il giudice istruttore si decise solo il 17 dicembre, cioè alla vigilia della sua morte, dopo aver dichiarato legittimo l'arresto, a raccogliere elementi a dati di fatto sul suo *alibi*?

« Si noti — termina l'*Avanti!* — che fin dal 4 dicembre l'Autorità di Napoli, dietro richiesta delle Autorità genovesi, aveva telegraficamente confermato l'alibi del Palmieri! »

Le notizie di Gallo sempre migliori.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Continua il miglioramento nelle condizioni di salute dell'on. Gallo. L'infermo ha passato tranquillamente la notte scorsa, si stanamane, verso le ore 8, ha avuto la consueta visita dei medici curanti, i quali hanno constatato che tutto procede bene e che fra qualche giorno l'infermo entrerà nel periodo della convalescenza. Finora però i medici non hanno permesso il visitare l'ammalato a numero dei molti amici che si recano alla sua abitazione.

L'on. Gallo oggi ha riposato per qualche ora e probabilmente stasera i medici non torneranno a vederlo. L'infermo è sempre assistito dal dottor Sandolli. Il Re anche oggi ha domandato notizie dell'on. Gallo per mezzo del comandante Cadero, suo aiutante di campo.

Quattromila scioperanti a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 22:

Stamane circa quattromila operai muratori, falbri e falegnami, riunitisi alla Camera del lavoro, dichiararono lo sciopero, non avendo i costruttori accordato loro un aumento di mercede e una diminuzione di ore di lavoro, come era stato promesso. Usciti dalla Camera del lavoro, cantando l'Inno dei lavoratori, i dimostranti si aggirarono per la città onde indurre i compagni dissidenti a rendersi solidali. Molti aderirono, abbandonando subito il lavoro; ed altri, che si rifiutarono di unirsi a loro, furono privati degli utensili. Sulle cantonate della città furono affissi dei manifesti spieganti alla cittadinanza le cause dello sciopero.

Molto apparato di forza. Però nessun incidente avvenne, mercè le esortazioni alla calma. Gli scioperanti sono ritornati alla Camera del lavoro, dove, dopo aver discusso lungamente, deliberarono di presentare al questore un Memoriale contenente la forma definitiva del contratto fra operai e costruttori. Intanto la Cooperativa intagliatori e la Lega stuccatori decisero far atto di solidarietà, mettendosi in sciopero.

Minaccia di una colonna "serrata" in Svezia. Settantamila operai senza lavoro!

Stoccolma, 16, ore 23.

Per risolvere amichevolmente varii conflitti sorti in varie località della Svezia tra padroni e operai, si erano aperti negoziati in principio d'anno tra i delegati dei padroni e i rappresentanti della Federazione centrale e delle Società operaie. Le proposte compilate dai delegati furono approvate da alcune Società operaie e respinte da altre; perciò l'Associazione dei padroni decise oggi, in una riunione tenuta a Stoccolma, di dirigere alla Federazione centrale e alle Società operaie un ultimatum, chiedendo l'approvazione dell'accordo prima del 20 gennaio, altrimenti si applicherà il 26 gennaio il *lockout* generale, che lascierà 70 mila operai senza lavoro.

Il socialista on. Salvatori in libertà provvisoria.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 23,50:

L'avvocato Luigi Salvatori, socialista rivoluzionario, arrestato giorni sono in seguito a denuncia di furto, venne stasera rilasciato in libertà provvisoria perchè le ultime risultanze farebbero ritenere infondata l'accusa.

Ciò che ha narrato miss Low ai funzionari italiani

Nuovi indizi sull'aggressore.

(Dal nostro inviato speciale).

Bussoleno, 17, mattino.

Senza cura di stile, ma colla maggior precisione e sollecitudine possibile vi tengo informati di tutto lo risultanze della inchiesta che simultaneamente si conducono: disgraziatamente non posso ancora darvi, com'era vivo spreanza di tutti, e dei funzionari stessi, la notizia d'una riuscita felice delle indagini affannose, notizia che varrebbe a frenare gli amari ed ingiusti commenti fatti all'estero a proposito dell'efferato delitto.

Non vuol dire ciò che gli indizi finora raccolti manchino di fondamento; ma la lentezza con cui si vanno raccogliendo e confortando con prove testimoniali è di grave nocumento all'esito finale dell'inchiesta. Ogni ora perduta dalla Polizia è un'ora di maggior conquista d'impunità per l'assassino: e tanto nel caso ch'egli sia riparato all'estero, come nel caso che sia rimasto, sudcessivamente fidente, in questa valle, e magari ritornato a Torino. Le difficoltà d'assicurare il delinquente alla giustizia si fanno sempre più complesse e affaticheranno il fiducioso zelo dei funzionari.

Essi sono tutti ancora qui sul posto. Anche il maggiore dei carabinieri cav. Sosso è ritornato a Bussoleno.

Ormai le indagini si concentrano attorno al misterioso individuo veduto nel vagone dove era miss Low ed alla stazione di Avigliana. Ma anche l'ipotesi che ieri avevo preso ferma consistenza, quasi di verità, e che, cioè, l'assassino non abbia potuto scendere dal treno, incomincia a perdere terreno, perchè si sono potuti appurare due fatti: che il treno, cioè, si è fermato irregolarmente a Condove, e che un individuo misterioso fu visto da un impiegato scendere alla stazione di Bussoleno della parte opposta alla uscita normale, correre precipitosamente sul piano caricatore: quivi salire su una catasta di tronchi d'alberi, che gli agevolò la scalata della rastrellata di legno. Scavalcato questo ostacolo, il mariuolo s'è potuto nascondere in una specie di fosso, e poi appena nella stazione ritornò la calma ed il silenzio, non gli fu difficile imprimo darsi ai campi.

E' vero però che dall'inchiesta fatta dal delegato Vercelli in nessun vagone si avvertì il passaggio del misterioso individuo e nessun cane abbaiò in quei paraggi in quella notte, nè fu dato allarme alcuno; ma se l'individuo era pratico della località, poteva anche evitare d'accostarsi troppo agli abitanti. Il delegato Vercelli fece accurate indagini anche a Susa, per appurare se il latitante fosse potuto passare per quella città, onde magari valicare il confine per la parte del Moncenisio, ma le ricerche ebbero esito negativo. L'obbiezione naturale all'ipotesi di questa fuga del birbante era quella delle valigie rubate, che egli avrebbe dovuto portarsi seco; ma ormai è accertato che la povera signorina Low non aveva con sè grosse valigie, ma pochi involti di piccola dimensione.

Però alle dichiarazioni del lampista contrastano alquanto quelle del cantoniere vicino alla stazione, e d'altra parte il lampista era piuttosto distante dal punto ove avrebbe veduto fuggire l'individuo misterioso.

Il lampista disse di non aver prima rivelato la cosa perchè credette che l'individuo fosse un suo compagno che abusivamente uscisse di stazione da quella parte e poi per tema d'incorrere in una multa per non aver fatto rapporto del fatto.

UN TESTIMONIO IMPORTANTE.

Il verificatore dei bagagli della Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée, sig. Etienne Edmond Le Roi (non Leroy, come alcuni telegrammi ieri dicevano), venne a Bussoleno oggi per essere interrogato. Mi feci premura d'intervistarlo. E' un parigino molto intelligente. Alla sua deposizione deve grande importanza la Polizia. Ricorderete ch'egli sarebbe quel tale controllore che avrebbe seguito le mosse del misterioso individuo di Avigliana. Egli mi narrò:

— Ero montato a Torino sul treno pel mio servizio, poichè io sono verificatore dei biglietti e dei bagagli, e nella vettura che fu aggiunta al treno di Francia, e che proveniva da Roma, già trovai accomodata in un angolo d'uno scompartimento di prima classe la signorina di cui ora si discorre. Essa era quasi sdraiata, coi piedi appoggiati sul sedile di fronte. A fianco aveva una borsetta ed un involto giallo.

— Vide che avesse altri bagagli?

— Non mi parve.

— Lei crede perciò che la signorina provenisse direttamente da Genova?

— Senza dubbio.

Resterebbe perciò esclusa l'ipotesi ch'essa fosse una di quelle inglesi che fecevano tolletta nella sala d'aspetto della stazione di Torino.

— Io — continuava il simpatico agente — ho chiesto alla signorina se avesse bagagli da consegnare, e mi avvidi che non m'intendeva: allora ho ripetuta la frase in inglese, ed essa mi rispose: « Sì, un baule, che ho spedito direttamente a Parigi. » Allora, io le dissi, la verifica doganale verrà fatta in quella città. « Yes », mi rispose soltanto la signorina, ed io proseguii la mia verifica. Il vagone era composto di tre scompartimenti di prima classe, di un salon e di alcuni reparti di seconda classe. Quello dov'era la signorina era in testa al vagone. Dopo questa vettura veniva il bagagliaio. Proseguendo nella mia verifica, notai nello scompartimento vicino a quello di miss Low un'altra signora, attempata assai, ed un giovane d'aspetto molto civile, con un cappello flasche, alla bobbia, e baffi corti, ma folti. Il treno si era messo in moto. Io intanto chiacchierai col conduttore Giacomino; ed assai ricordo che con lui schiamazzò, parafrasando un mio nome, e gli dissi: « Tu sei ben fortunato, poichè conduci *le Roi d'Italie en France* ». Il signore dai grossi mustacchi si mise a fumare. Il conduttore andò per i fatti suoi, e dopo un poco la signora che era nello scompartimento con quel giovane mi chiamò e mi disse: « E' questo uno scompartimento da fumatori? » Io compresi che la signora si doleva dell'individuo che continuava a fumare, ed allora, rivoltomi a questi, gli dissi garbatamente: « Signore, vuol porre fine la vostra signorita nel corridoio. » Il giovane biondo sorrise, non fece obbiezioni ed uscì sul ballatoio. Noti che la porta che dava nella seconda parte del vagone era chiusa: lo riconosciuto highlanders nel piccolo vano dinanzi agli scompartimenti di prima classe. Chiusi lo scompartimento della vecchia signora, e tutto fu finito. Io non vidi più il misterioso personaggio.

— Fumava sigari o sigarette?

La mia domanda, insipida all'apparenza, ha buona ragione perchè invece l'individuo che scese ad Avigliana fumava un *virginie*.

— No, quel signore aveva in bocca una sigaretta.

— Ed aveva modi distinti?

— Era correttissimo. La sua figura era notevole; se io m'imbattessi in lui, lo riconoscerei anche tra vent'anni. D'altronde, il nostro mestiere ci fa l'occhio esperto e la memoria felice.

— E a delitto scoperto che avvenne?

— Che si trattasse di delitto si seppe solo a Salbertrand; ed allora io pensai che l'assassino potesse avere delle macchie di sangue sugli abiti e potesse averle lasciate tracce nel vagone dove si fosse ricoverato. Visitai perciò minutamente tutte le vetture e anche i gabinetti, nel caso che l'assassino là si fosse lavato o si fosse sbarazzato di oggetti pericolosi. Nulla riavenni: solo un bottone rotto nello scompartimento della signorina Low.

— Ed il misterioso individuo?

— Più non lo vidi. E debbo che, anche se ha continuato nel treno, si sia potuto travestire e camuffare in modo da rendersi irriconoscibile.

Questa affermazione del testimone, che escluderebbe d'aver rivisto dopo Bussoleno l'individuo, che pure prima aveva rivolgentemente richiamata la sua attenzione, è certamente grave ed è un nuovo colpo demolitore all'ipotesi che l'assassino abbia potuto continuare il viaggio.

— Ella è sicuro — domandai ancora al Le Roi — di aver rivolto all'individuo la parola in francese?

— Certamente: perchè non conosco l'italiano ed appena balbetto l'inglese. Il personaggio mi compreso a meraviglia.

— Ed il ragazzo lo poi piantonato?

— Quando a Chambéry si discese la signorina, il ragazzo continuò il suo viaggio; solo a Bourg fu piombato, ed era a disposizione dell'Autorità parigina.

E' da notarsi intanto, incidentalmente che la povera signorina Low riposa, pure amorevolmente assistita dal dottor Caffarel, nella stazione di Chambéry fino ora prima d'essere trasportata all'ospedale, e con una temperatura di circa dieci gradi sotto zero.

— Io — continuò a narrarmi il Le Roi — trovai sul vagone la mantellina di lontra della signorina, un parapioggia, un grosso pacco giallo: qualche cianfrusaglia di vestiario. Tutto riposi in una cesta e consegnai agli inservienti della stazione di Chambéry.

— Ella è stato già interrogato da qualcuno?

— Sì, dal commissario di polizia di Parigi, al cui non ebbi per fare la mia deposizione al commissario italiano.

UNA PROVA FALLITA.

Ma più che alla deposizione del Le Roi, si dava gran conto dalla Polizia alla possibilità ch'egli avesse di riconoscere in una fotografia l'assassino. Infatti il signor Le Roi mi diceva:

— Io sono in grado di riconoscere l

fotografisti, il malfattore col descritto. Che se poi si dubitasse che l'assassinio abbia potuto perdurare la vittima sin da Genova e che il dramma potesse avere anche un'altra origine e forse un altro movente, le ricerche dovrebbero estendersi a Bordighera, dove miss Low ultimamente dimorò come infermiera di una ricca signora che bene la rimunerò dei prestati servizi.

Nessuno non può più essere ormai il campo di efficaci ricerche.

Cini Rosano.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 16 gennaio 1907.

Il SINDACO, che presiede, riapre alle 15,45 la discussione sul

Bilancio preventivo pel 1907.

al famoso art. 87, cui nella presente discussione si è già tante volte accennato, che comprende una stanziamento di L. 140 mila, così intitolato: « Fondo a volere per miglioramento stipendi e salari al personale dipendente dal Municipio. »

Pel personale municipale.

Il SINDACO dichiara che la Giunta, d'accordo con la Commissione del bilancio, prega i consiglieri a voler limitarsi, nell'interesse stesso della cosa, a dichiarare se assentono, o non, lo stanziamento. La Commissione che verrà nominata proporrà essa come le 140 mila lire avranno a ripartirsi, dopo aver con giustizia ed intelligenza esaminato tutte le richieste trasmesse dalle varie categorie del personale al sindaco ed alla Giunta.

TACCONIS crede che, se si elevano i salari del basso personale e dei Corpi armati, sia giusto migliorare anche gli stipendi degli impiegati di Segreteria e degli altri Uffici municipali, perchè il lavoro è in ogni ufficio aumentato per tutti, e per tutti, impiegati e salariati, si sono da qualche anno sensibilmente aggravate pure le esigenze della vita cittadina.

Per effettuare questo miglioramento agli impiegati, vorrebbe che si adottasse un criterio più equitativo nel compenso da darsi loro; vorrebbe, cioè, che il massimo dello stipendio all'impiegato fosse dato dopo 20 o 25 anni di lavoro (non dall'epoca in cui si consolidano senza dargli più alcun aumento quinquennale), perchè è appunto in quel periodo che l'Amministrazione trae dall'impiegato il maggior profitto. L'oratore spiega poi a lungo in quale modo potrebbe essere applicato questo sistema da lui ideato.

DEPANIS fa notare che lo stanziamento delle 140 mila lire mette in grave imbarazzo il Consiglio. Secondo lui, spetterebbe al sindaco ed alla Giunta di far proposte concrete al Consiglio. In mancanza di queste proposte, qualunque discussione porta, nella migliore ipotesi, ad un rinvio, oppure ad una specie di corsa al pallio per i miglioramenti, i quali potrebbero dipendere anche, per le diverse categorie, dalla valentia dei singoli patrocinatori. Propone: 1.o Che la Giunta concreti le sue proposte; 2.o che esse prima di essere portate al Consiglio siano esaminate dalla Commissione del bilancio, alla quale potrebbero aggregarsi alcuni consiglieri rappresentanti tutte le diverse parti del Consiglio. Propone in questo senso un ordine del giorno.

MUSSO appoggia l'ordine del giorno Depanis, con l'avvertenza che la Commissione del bilancio debba sentire consultivamente quei consiglieri che ne facciano domanda. Chiede poi se la Commissione sarebbe autorizzata ad esaminare anche quelle domande che hanno per scopo dei mutamenti, e non degli aumenti di salario.

DAGHETTO crede che tutti gli aumenti apportati finora ai salari del personale municipale, essi furono in gran parte assorbiti dal fisco. Il Municipio, se non vuole vedersi abbandonato di nuovi agenti e salariati migliori, deve assolutamente fare qualcosa per essi. Crede che lo stanziamento di 140 mila lire non basti, ma occorra elevarlo a 200 od anche a 280 mila lire. Tutte le categorie si lagnano a stanno male, e sono nello stesso caso. Occorre perciò procedere ad un rimaneggiamento generale di tutti gli organici, tenendo conto di tutte le esigenze della vita.

Presenta il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli altri consiglieri socialisti: « Il Consiglio delibera di portare il fondo a volere da lire 140 mila a L. 200 mila, da distribuirsi col criterio dell'elevamento economico delle categorie più umili. »

BACHI combatte qualsiasi proposta di sospensiva. Se si volessero migliorare tutte le categorie di impiegati e rifornarne gli organici, non basterebbe forse uno stanziamento di cento milioni, che sarebbe forse troppo difficile trovare. Vorrebbe poi che il Consiglio designasse subito quali categorie debbano concorrere alla ripartizione del fondo degli stanziati.

DI SAMBUY crede che il Consiglio sia oggi chiamato unicamente a votare lo stanziamento, ed è certo che il voto sarà unanime, perchè tutti sono convinti che taluni dipendenti dal Municipio sono troppo poco pagati. Si associa alla proposta di Depanis; non può però non raccomandare che si studino anche le condizioni degli impiegati, i quali effettivamente non ebbero più aumenti dal 1894 in poi.

NOFRI, dopo aver esaminato brevemente la tesi svolta da Tacconis, dice che nessuno può essere contrario che le 140 mila lire bastino agli aumenti che si vogliono fare, per limitarsi agli stipendi minori ed ai salari.

Il SINDACO è lieto che l'iniziativa della Giunta abbia avuto l'approvazione di tutto il Consiglio. Il dissenso viene sui limiti della somma: la Giunta crede che il fondo di 140 mila lire sia sufficiente. Certo non sarebbe sufficiente se si accettassero tutte le domande fatte, che porterebbero un aggravio sul bilancio di circa mezzo milione. Ammette la necessità di un rimaneggiamento degli organici dei salariati municipali: ma una discussione fatta oggi a questo proposito sarebbe prematura ed inopportuna.

Di tutte le osservazioni fatte si terrà calcolo, ma la Giunta non può assolutamente impegnarsi fin d'ora ad accoglierle favorevolmente.

La Giunta non può quindi accettare l'ordine del giorno Daghetto; accetta invece l'ordine del giorno Depanis, perchè il metodo da esso indicato le pare il migliore e il più regolamentare.

DANEO, relatore della Commissione del bilancio, spiega per quali ragioni questa ha accettato lo stanziamento. La discussione odierna avrà giovato molto al compito che si vuol affidare alla Giunta e alla Commissione del bilancio: resta però inteso che questa non avrà che da esaminare le proposte concrete che dalla Giunta le saranno trasmesse.

BACHI insiste sulla necessità di un voto con cui il Consiglio affermi che i miglioramenti devono essere apportati essenzialmente alle categorie dei dipendenti più umili del Municipio, e NOFRI insiste sulla convenienza di portare lo stanziamento da 140 a 200 mila lire.

Il SINDACO mette in votazione l'ordine del giorno Daghetta-Nofri, che non raccoglie che i voti dei socialisti. L'ordine del giorno invece di Depanis, che approva lo stanziamento e affida alla Commissione del bilancio, a cui si aggregheranno tre consiglieri, l'incarico di studiare le proposte concrete della Giunta per l'erogazione del fondo, raccoglie l'unanimità dei voti.

Qualche consigliere socialista vuole ad alzata per l'approvazione; ma, tra l'ilarità del Consiglio e del pubblico, è tirato su dai vicini, cosicchè il sindaco, sorridendo, può dichiarare che il fondo è stato approvato con votazione unanime.

Per la viabilità e contro la polvere.

E si passa agli altri capitoli del bilancio, sui quali fanno brevi osservazioni PIA, CAVIGLIA e COMPANS, il quale vorrebbe aumentato il numero delle guardie municipali civiche, e lamenta il polverio che in questi ultimi tempi infesta le vie della città.....

LAVA: « A Milano si lava *(ilarità prolungata)* il suolo! »

ALLASIA vorrebbe una fontanella nel cortile del palazzo di Giustizia.

VANDONI propone che si faccia la spruzzatura delle strade di notte.

PAGLIANI dice che basterebbe inaffiare il suolo prima di spazzarlo.

Il SINDACO risponde che la Giunta si è preoccupata dell'inconveniente che cresce la polvere. « Non credo che nessuno a Milano quando gela bagnino le strade *(ilarità)* per non far scivolare i cavalli. Stia certi i consiglieri che studieremo attentamente l'opportunità di inaffiare le strade d'inverno con qualche miscela adatta..... »

LAVA parla sulla convenienza di inaffiare più abbondantemente le strade e le piazze.

Alla categoria delle « Opere pubbliche », MUSSO raccomanda la costruzione di una banchina per pedoni sulla strada di Moncalieri. « Ho già fatto altra volta questa raccomandazione. Il sindaco promise di occuparsi, e veramente fu posta una palina con la scritta: « Sito riservato ai pedoni », ma la banchina non esiste ancora! *(Ilarità)* Su quella strada c'è posto per tutti: carri, velocipedi, automobili, meno che per il povero pedone! »

Altre raccomandazioni fanno LACLAIRE, per la copertura del canale Michelotti (l'assessore CAPPA assicura che si sono già fatti gli studi necessari); DI SAMBUY, a proposito del completamento del viale dei colli; CASALINI, il quale lamenta il cattivo stato di parecchie strade dei sobborghi; COMPANS, il quale ricorda ancora una volta le promesse che si son fatte di miglioramenti nella borgata Tremboletta.

Siccome è l'undicesima volta che il Compans raccomanda quella borgata, le sue parole suscitano nell'aula una rumorosa ilarità.

COMPANS, un po' piccato: « E' roba da far piangere, non vedete! E ridendo non si amministra! »

NOFRI: « E necessario piangendo! »

COMPANS: « Ricordo d'aver altra volta avuto l'onore di accompagnare colà il sindaco di tempo. Ed egli si commosse alla vista miserando di quella borgata. E si che i sindaci non si commuovono tanto facilmente! *(Ilarità)* Ma non si diede altro a quella borgata che un fanale! Mi si dirà che si studia.... che lo studio è già fatto. Tutti studiano, e non si fa mai nulla..... »

SINDACO, tranquillamente e cercando di calmare anche con la mano il focoso oratore: « Vedrà! Aspetti! Vedrà quello che si è fatto! »

COMPANS passa allora ad illustrare..... i pericoli della viabilità nella borgata di Lucento, e conclude: « Permetta il sindaco che io ringrazii, ma non per le promesse, ma per il formale impegno che stavolta pare voglia prendersi. » *(Ilarità)*

CASANA: « Per una volta sono quasi d'accordo con il collega Compans! » *(Ilarità)* E raccomanda egli pure la borgata di Ponte Trombetta, per lacrimevole l'accesso alla splendida Valle di San Martino, così poco conosciuta dai torinesi stessi.

GHERARDINI invita la Giunta a studiare il modo di unire piazza Castello al corso San Maurizio. « Se Casa Reale vuleva mostrare il suo vero affetto a Torino, alla culla, ecc., ecc., mi pare che questo sarebbe il momento buono! »

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Vorrebbe più disciplina in segnature dei numeri delle case, e raccomanda infine che si proclami il corso Massimo d'Azeglio.

Dopo altre raccomandazioni di DANEO, di CASALINI, di TACCONIS, per la viabilità nella borgata San Paolo, ai quali rispondono il SINDACO e l'assessore BRAIDA (il quale assicura che uno studio per una diagonale da piazza Castello al corso Regina Margherita e al corso San Maurizio è già compiuto), il seguito della seduta alle 19.5 è rinviato a venerdì p. v.

Arti e Scienze

La rappresentazione popolare di "Salomè„ al Regio.

Molti visti nei palchi, ma seppe le poltrone, i posti numerati, la platea, le gallerie. Accoltata con grande attenzione l'opera, al suo termine fu accolta con grandi applausi, che evocarono quattro volte al proscenio Gemma Bellincioni coi suoi valorosi compagni ed il maestro Strauss.

Coloro che fin dalla prima rappresentazione auguravano smurrando che all'opera di Riccardo Strauss il successo era stato composto artificiosamente da un manipolo nugolo di fanatici ammiratori, fra i quali era cosa l'intesa di impegnare una grossa battaglia intorno alla figlia prediletta del maestro tedesco e di fare di essa l'insegna di una nuova arte, decadente o rivoluzionaria, se erano in buona fede avrebbero dovuto ricredersi di fronte al successo popolare di ieri sera. Perchè in teatro, ieri sera, non c'era nessun inganno, e mancava totalmente il pubblico, o quella parte di pubblico al quale si fa ripetizione di aristocratico e di snobista. Epperciò persistere nel dire, come ieri l'altro ancora insisteva un giornale milanese, che la vera ragione del successo del dramma deve ricercarsi non in quello che esso è, ma in ciò che presumibilmente potrebbe essere, non perchè esso riveli un'opera d'arte di indiscutibile pregio, ma pel timore che realmente lo sia, costituisce una non più tollerabile corbelleria. Ed attribuire il successo fatto all'opera dal pubblico tutto speciale di ieri sera a solo snobismo, potrebbe anche essere un non senso ed una piccola facezia senza spirito e senza cenno di verità.

Era stato scritto che se a Milano non si era verificato il trionfo, nessun pubblico d'Italia avrebbe mai accordato gli onori e la vittoria a questa perversa, ma affascinante creatura straussiana. Intanto se a Torino le cose sono andate un po' diversamente, non siamo noi a rammaricarcene; e quanto all'arrivare pure prudente, per ora, il maggiore ricetto.

Che se i pubblici d'Italia devranno pur riconoscere che *Salomè* è frutto più d'intelletto che di anima, e che è povera d'intimità, non per questo potranno sottrarsi a quella bizzarra, angosciosa e piacevole, ad un tempo, tensione nervosa ch'esso impone, ed alla infinibile audacia e forza del maestro, creatore meraviglioso e trovatore insuperabile di ritmi e colori, signore magnifico della polifonia moderna.

Dire che anche nella serata *popolare* Gemma Bellincioni suscitò le maggiori meraviglie e le più schiette ammirazione pel suo talento rappresentativo è adirittura cosa superflua. Se, come ha promesso Riccardo Strauss, per la stagione lirica futura *Elettra*, che suscita in d'ora non poca interesse, sarà terminata, perchè non farà la sua prima apparizione sulle scene del Regio? E perchè *Elettra* non sarà Gemma Bellincioni?

p. e. o.

Ugo Piperno.

E' il nome di un giovane attore che in questi ultimi tempi ha saputo conquistarsi un bel posto in arte. Nella schiera, ormai ragguardevole, degli attori evidenti e caratteristi « egli è una forza, non più soltanto una promessa: nella Compagnia Ruggeri-Gramatica è attualmente uno degli artisti più graditi e simpatici, e nelle sue interpretazioni più accurate e isolate.

Domani sera al teatro Alfieri egli interpreterà una vecchia commedia di Vittoriano Sardou, che ha tuttora sempre sulla scena una notevole virtù di resistenza: *I borghesi di Pontarcy*. Lo spettacolo che è in suo onore sarà una serata piacevole e attraente.

« Le sette spade ».

Ricordiamo che nel pomeriggio d'oggi, al teatro Carignano, il nostro collega E. A. Boria darà la sua fiaba intitolata: *Le sette spade*, illustrata da 60 proiezioni di Attilio Mussino, e che l'introito è a beneficio dell'Ospedale Maria Vittoria.

« La donna e la società moderna ».

La donna e la società moderna fu il titolo della conferenza, che la nobil donna Castredardo Bevi Campioggi tenne l'altra sera a beneficio della Società di Patronato per le giovani operaie, e che fu dall'eletto uditorio ascoltata col più vivo interesse.

La conferenziera dimostrò quali siano i doveri della donna in tutte le classi sociali e quali gli obblighi che incombono alla donna nella moderna società.

L'arrivo di Fogazzaro a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,30:

Fogazzaro è arrivato quest'oggi alla stazione di Lione alle 13,50. Alla stazione lo aspettavano la signora Dick-May, il signor Croisel, decano della Facoltà di lettere, l'avvocato Klein e il signor Gastone Deschamps. Fogazzaro ha stretto la mano alle persone che lo aspettavano, e non è parso affatto stanco del viaggio. Alla Scuola degli Alti studi sociali, al n. 16 di via della Sorbona, alle 16,30, Fogazzaro farà venerdì la sua conferenza. L'autore del *Santo* sarà domani, giovedì, ospite del signor Thureau-Dangin; venerdì sarà ospite di Anatole Leroy-Baulieu, direttore della Scuola delle scienze politiche; sabato sarà ospite del signor Imbart e domenica della Scuola degli Alti studi sociali.

Fogazzaro terrà una conferenza sul tema: « Le questioni religiose trattate nel romanzo *Il Santo* ».

REATI E PENE

Il processo delle bombe ad Ancona.

Per un temuto complotto contro il Re.

(Per dispaccio alla Stampa).

Ancona, 16, ore 20.

Stamane è cominciato davanti al nostro Tribunale il processo così detto « delle bombe ». Come avrenne la scoperta di esse e l'arresto degli odierni imputati è noto. Riassumerò brevemente il fatto.

IL FATTO.

Nella imminenza della venuta dei Sovrani, la Polizia aveva raddoppiato la vigilanza, e teneva più specialmente d'occhio coloro che non erano al suo cospetto *in odorem sanctitatis*. Fu così che il questore Foggioli fu avvertito da un abile confidente che si stava preparando un anarchici un attentato al Re. Fu disposto allora un large servizio di agenti sidati ed intelligenti, e soprattutto si ebbe cura di vigilare la bottega del Gabbianelli, sita in via Palestro, poco lungi dai locali del giornale *l'Ordine*. Quando finalmente si potè essere sicuri del colpo, e precisamente la mattina del 2 giugno, fu fatta una minuta perquisizione nella bottega e nella casa del Gabbianelli, perquisizione che condusse alla scoperta delle bombe.

La bottega, che è rimasta da allora sempre chiusa, avendone la chiave l'Autorità giudiziaria, è una piccola stanza, molto disadorna, con due piccole specchiere e relative mensole per appoggiare gli utensili del mestiere. In fondo vi è una piccola retrobottega oscura, formata da un paravento di carta, con nel centro una porticina dissimulata da una dimessa tendina. Gli agenti, dopo aver frugato e rifrugato per tutti gli angoli, stavano per andarsene, quando si scoprì nella retrobottega che dietro accuratamente appesi al muro esisteva un baco chiuso da sportelli di legno, lungo circa due metri e corrispondente, a mezzo di una grata, con l'altra via laterale degli Esposti.

Frugato attentamente nel ripostiglio, si scoprirono tra l'immondizia e molta carta tre oggetti ravvolti in giornali. Scartocciati, apparvero tre ordigni sferici, a ciascuno dei quali era attaccata una piccola miccia. Erano le bombe.

Erano tre, e pesavano all'incirca 900 grammi ciascuna; erano rivestite di cemento ed avevano un colore quasi oscuro. Come dice la sentenza di rinvio, a seconda della perizia, esse, « esplodendo per effetto di un miscuglio di clorato di potassa in cristalli e di zolfo in polvere, con chiodi e piombini in esse racchiusi, avrebbero prodotto conseguenze letali in una periferia di un raggio non minore di metri 15 a 20 ».

La notizia della scoperta fece un'enorme impressione in città, specie quando l'arresto degli attuali imputati, che « erano soliti convenire nella bottega del Gabbianelli e frequentarla più o meno saltuariamente, anche in ore tarde, e quando il Gabbianelli stesso non poteva esercitare il suo mestiere », fece pensare ad un vero e proprio complotto contro la vita del Sovrani, che doveano venire in Ancona il 22 giugno.

GLI IMPUTATI.

L'udienza si apre alle ore 10. Il Tribunale è composto di Cantarelli, presidente, Bonifazi e Zanni, giudici, Mancini, pubblico ministero, Nardecchi, cancelliere. Una fitta folla di popolo gremisce l'aula, c'è un gran via-vai sulle scale e nei corridoi del palazzo di Giustizia, ove si scorgono numerose guardie in divisa e in borghese; il servizio di pubblica sicurezza, molto largo, è affidato al commissario Garuso. Gli imputati vestono tutti in nero, solino bianco, gran cravatta nera. Essi sono: Gabbianelli, barbiere, d'anni 23; Bernardelli, falegname, ventiseienne; Lopez, calzolaio, d'anni 30; Vitali, calzolaio, d'anni 40; Sorgnoli, calzolaio, d'anni 30; De Angelis, stagnino, d'anni 30; Cecili, giovanetto, d'anni 34; Papponi, falegname, d'anni 27; Moretti, facchino, d'anni 40; Leonardi, facchino, d'anni 31; Rocchetti, calzolaio, d'anni 33; Stocconi, facchino, d'anni 36.

Fuorchè il Leonardi e il Rocchetti, tutti gli altri sono detenuti.

I difensori sono: Ferri Aristide, Severio Marlino, Rocconi, Giordini, Rinaldini, Gabrielli, Taschi, Tironi.

I testimoni d'accusa sono tredici, a difesa centodue.

Si leggono le feline criminali. Gabbianelli ha parecchie condanne per oltraggio e schiamazzi; Bernardelli fu condannato per eccitamento all'odio fra le classi; Lopez ha molte contravvenzioni per oltraggio; Vitali fu condannato per apologia di reato e diffamazione; De Angelis per oltraggio e schiamazzi; Cecili per associazione a delinquere, per furto, associazione sediziosa, resistenza e violenza; Papponi per danneggiamento, minacce, eccitamento all'odio, lesioni e furto; Moretti a cinque anni per furto qualificato e due anni per associazione a delinquere; Leonardi fu condannato per furto e tentato furto; Stocconi per furto, associazione a delinquere ed eccitamento all'odio. Gli altri sono incensurati.

L'INTERROGATORIO DI GABBIANELLI.

Gabbianelli è un giovane pallido, senza baffi e con folta capigliatura; parla disinvolto. Ammette la scoperta delle bombe nella sua bottega; non sa giustificare la provenienza di esse; crede che qualcuno, volendogli male, ve le abbia poste. « Da sette mesi — dice — avevo preso in affitto quella bottega; però durante buona parte di questo tempo sono stato in carcere. Frequentavo specialmente la cantina Scandali, mentre la bottega veniva sorvegliata dal garzone Barbetti, che la lasciava spesso incustodita; chi l'apriva era sempre il Barbetti, e spesso egli si lasciava la chiave anche di notte, ed io l'andavo a riprendere alla cantina Scandali, dove era solito a lasciarla. Le persone che frequentavano la mia bottega, Bernardinelli, Lopez, Vitali, Rocchetti, De Angeli, Leonardi, sono tutti miei clienti, ed escludo che possano essere stati essi a mettervi le bombe. La Pubblica Sicurezza mi vigilava e gli agenti entravano spesso nella mia bottega.

« Una settimana prima dell'arresto mi trovai insieme col colonnello Mattioli al *Caffè Stenuare*; vicendo m'imbattei negli agenti, che mi perquisirono e non trovarono che le chiavi di casa. Non conosco Stocconi e Moretti; non praticavo Cecili, con lui questionai quattro o cinque volte. Domenica la notte nella mia bottega, portandovi anche qualche donna. Non so chi possa avermi messo bombe. Torno a dire che escludo che sia stato qualcuno degli imputati. Ora però, avendo il cantiniere Scandali avuto il coraggio di negarmi di aver avuto nelle sue mani le chiavi della bottega, i miei sospetti cadono su di lui, che creda abbia combinato il fatto con un confidente della Questura, la quale è caduta così nell'inganno. Gli agenti, appena entrati, si diressero al retrobottega e, saliti su una poltrancina, estrassero le bombe. Chi le aveva messe dove essere stata persona pratica; più volte rientrai nella bottega dopo aver chiuso, e ciò in varie circostanze. La sera prima dell'arresto, alcuni, presentati Rocchetti e Bernardelli a certo Antonucci, chiedendo una camera come per due forestieri. »

Il *presidente* osserva che l'Antonucci esclude che fossero il Rocchetti e il Bernardelli. Quindi gli domanda:

— Quali giornali conoscete?

— Oltre l'*Agitazione* e l'*Avanti!*, leggevo l'*Ordine* e la *Tribuna*. De Angelis, mio grande amico, ed io una sera, ubbriachi, dormimmo nella mia bottega, lasciandone la porta semi-chiusa. In conclusione, — dice, — sono un anarchico, ma nell'affare delle bombe sono innocente.

Il *Pubblico Ministero* domanda perchè non parlò nel primo interrogatorio dell'incontro colle guardie e della minaccia da queste contro di lui fatta: « Ce la pagherai ».

Gabbianelli risponde — Me lo sarò dimenticato.

Avv. Gardini. — Si mostrarono agli imputati i corpi del reato?

Gabbianelli. — Mi si mostrò solo un pezzo di piombo, probabilmente di mio nipote, che è peschiera.

INTERROGATORIO DI BERNARDELLI.

Ha una barbetta nera; parla con sicurezza. Dice:

— Quando fui arrestato, credetti si trattasse di arresto preventivo. Non partecipai a nessun complotto. Nella bottega di Gabbianelli ci fui una volta tre giorni prima dell'arresto per farmi radere; non vi feci mai discorsi politici. La sera avanti l'arresto maggiai con Gabbianelli da Bonfili. Dal 21 al 28 maggio lavorai fuori di città, nè vi rientrai neppure per mangiare.

INTERROGATORIO DI LOPEZ.

Lopez. — Seppi la ragione dell'arresto. Fui sempre avventore del Gabbianelli, con cui questionai due volte; non m'intrattenni più con lui, non incontrandoci i nostri caratteri. Non conosco il Moretti, lo Stocconi, il Cecili; Papponi lo conobbi in carcere. Sono anarchico, ma dopo la morte di mio cognato non mi occupai più di politica.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

UN GRUPPO DI ANARCHICI.

Nell'udienza pomeridiana si procede all'interrogatorio dei *Vitali*.

« Fui gerente — dice — dell'*Agitazione*, e fui due volte per questo condannato. Sono anarchico, ma in questi ultimi tempi non mi occupai più di politica. Fui cliente del Gabbianelli. Mi incontravo qualche volta con lui alla *Cantina degli Scandali*. Quando fui arrestato credetti si trattasse di arresto preventivo. »

Nel suo interrogatorio la *Sorgnoli* dice: « Conosco il Gabbianelli, ma non frequentavo però la sua bottega. Sono simpaticamente anarchico, e mi dichiaro innocente! »

Il *De Angelis* dice: « Mi facevo radere presso il Gabbianelli, di cui ero amico. Conoscevo appena il Bernardelli, il Lopez, il Cecili, il Papponi. Sono amico di Vitali. » Afferma poi che, ubbriaco, andò a dormire nella bottega del Gabbianelli cinquanta o sessanta notti prima dell'arresto.

L'*avv. Giordini* presenta a Pietro Scandali la pistolarola appartenente al De Angelis.

Il *Cecili* narra come si regge sulle grucce: fu trasportato alle carceri di Padova per essere sottoposto ai raggi X, ma avendo i sanitari trovato pericolosa l'operazione, non si fece più nulla. Dice: « Non ero in buone relazioni col Gabbianelli, con cui avevo questioni. »

Dice che passò in oro precedenti alla scoperta delle bombe alle prove del ballo *Sirba*, a cui partecipava come comparsa. Così nessuno degli imputati, tranne che col Moretti, ebbe rapporti di amicizia.

Seguono gli interrogatori degli altri imputati: *Papponi*, *Moretti*, *Stocconi*, *Leonardi*, *Rocchetti*, che si limitano a proclamare la loro innocenza. Tutti dicono che conoscevano appena il Gabbianelli, e che frequentavano solo di giorno la sua bottega, come clienti. Tutti si professano anarchici, e simpatizzanti anarchici.

Stocconi dice che si fece anarchico dopo una condanna, ma si notò subito che fu condannato anche per furto.

Rocchetti dice che i chiodi rinvenuti presso di lui gli servivano per le calzature da corsa.

I TESTIMONI.

Letti gli atti, si passa alla escussione dei testimoni.

Il delegato *Capuioli* narra come il giorno 2, circa le 5 della mattina, si recò in casa del Gabbianelli, presente il quale procedette ad una perquisizione. Trovò in uno stipetto, che conveniva forzare per aprire (avendo il Gabbianelli dichiarato d'averne perduta la chiave), della calce e una sostanza cristallina bianca, a cui però sul momento non annise importanza.

Recatosi poscia alla bottega, dopo aver frugato per tutto, trovò in un bugigattolo nel retrobottega le tre bombe, tra un mucchio di carta sudicia. Il Gabbianelli era turbato, nè seppe dare alcuna spiegazione sulle bombe trovate. « Le bombe le mandai subito a reconstrare, come anche lo zolfo e la sostanza cristallina scoperti in casa Gabbianelli. »

In una seconda perquisizione, fatta il giorno 3, trovò in un bidone della materia bianca, che la madre del Gabbianelli disse essere soda, e due pistolini, che disse appartenevano al nipote, che andava a pescare.

Poggioli cav. *Vito*, questore, parecchi giorni prima della venuta del Re ebbe la confidenza che dal Gabbianelli, dal Cecili e da parecchi altri si preparava un attentato. « Feci — dice — fare allora a tempo opportuno una perquisizione, che condusse alla scoperta delle bombe. »

A domanda dell'*avv. Giordini*, afferma che non parlò, nei rapporti suoi d'ufficio, di sorteggio che sarebbe avvenuto e dei cinque nomi sorteggiati, perchè non ne era certo in base alle informazioni avute da funzionari e agenti.

Dichiara che non tenne conto delle confidenze avute dai funzionari che per quella parte confessata da altra gente.

L'*avv. Tironi* domanda che il cav. Poggioli faccia il nome del confidente.

Il P. M. si oppone, e l'*avv. Tironi* solleva un formale incidente. Il Tribunale si ritira e rigetta l'incidente.

L'*avv. Tironi* domanda che il questore presenti il protocollo d'ufficio, da cui risulti che i verbali delle guardie antecedenti al 2 giugno siano effettivamente indicati con le rispettive date.

Il questore *Poggioli* nega l'esistenza di tale registro amministrativo, ed il *Tironi* si riserva di presentare una circolare, che prescrive l'esistenza di tale protocollo.

L'udienza è quindi tolta.

Il processo delle guardie municipali di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,15:

Stamane, dinanzi al Tribunale di Roma, è cominciato il processo contro le guardie municipali per i noti incidenti avvenuti in seguito allo sciopero e che diedero luogo al loro licenziamento. Gli imputati sono 87, di cui 4 detenuti per violenza e resistenza a pubblici ufficiali. Nessuna sala del Tribunale essendo capace di contenere i numerosi imputati e i testi, il processo si svolge nell'aula della Corte d'Assise. Un pubblico eccezionalmente numeroso invade lo spazio riservato.

L'udienza comincia alle 11,45. Gli imputati vestono l'abito borghese; sono introdotti fra i carabinieri ed immediatamente i quattro detenuti. Al posto riservato ai giurati siedono i numerosi avvocati del Collegio di difesa. Si comincia dal presidente l'appello degli imputati e dei testi, che durò due ore.

Dall'appello degli imputati risulta che dodici di essi sono assenti.

L'*avv. Pozzi*, della Difesa, solleva un incidente sulla validità delle citazioni perchè incomplete. Ma il Tribunale rigetta l'eccezione.

A questo punto, essendo l'aula molto affollata, l'*avv. Nasi* protesta per l'angusto spazio riservato agli avvocati, ed il presidente chiama varii carabinieri, che spingono indietro gli imputati e formano un cordone dinanzi ad essi.

Comincia l'interrogatorio degli imputati.

Selvi afferma di non aver preso parte al Comizio e di non aver abbandonato il servizio.

De Domenico, ex-guardia, dichiara che gli ufficiali guardie furono arruolati con inganno, perchè avevano conoscenza il regolamento, che non era stato dato ad alcuno, quantunque fosse stato parecchie volte chiesto.

Avv. Trapanese. — Quali i motivi del malcontento?

De Domenico. — Perchè quando andavamo a prendere la paga non ci fu data la intera somma cui avevamo diritto.

Avv. Trapanese. — Come erano trattati gli allievi?

De Domenico. — Malissimo. Ci dicevano che eravamo allievi e che perciò potevano abbandonare il Corpo quando ci pareva. Tanto è vero che un allievo, perchè non aveva fatto molte contravvenzioni, fu licenziato.

Leoni. — Il malcontento sorse per l'ingiusta ritenuta?

Rinaldini. — Andai al Comizio, ma soltanto per vedere cosa c'era; tanto che, appena entrato, uscii novamente. Rifiutai di prendere la paga perchè mi veniva fatta una ritenuta ingiusta.

Marsi. — Prestai servizio tutto il giorno 27 agosto; il giorno dopo fui arrestato mentre andavo a prendere la paga al Comando. Io ero libero fino alle 11, ora in cui fui tratto in arresto.

Marsi ed altri non dicono nulla di nuovo. Dichiarano soltanto di aver agito in quel modo per protestare contro gli abusi del cav. Picitelli. Nessuno ricorda la formula del giuramento prestato nelle mani del comandante Picitelli. Alcuni dicono che se un allievo non contestava almeno quindici contravvenzioni il mese era multato.

Alle ore 17 l'udienza è tolta. Domani certamente sarà finita l'interrogatorio degli imputati.

Un processo contro il "Grido del Popolo„

(Tribunale Penale di Torino — 16 gennaio).

Imputati sono Berta dottor Luigi, Chiusale Alberto e Vautero Felice. Al Berta ed al Vautero si fa anzitutto carico del reato previsto e represso dagli articoli 36, 38, 39 e 40 del R. Editto sulla stampa e 63 Codice penale, per avere, in concorso fra di loro, pubblicato il N. 43 del giornale *Il Grido del Popolo* con la firma Luigi Berta, redattore responsabile, senza denunciare tale qualità sua alla Prefettura e giustificare la costituzione sua al gerente presso la Procura Generale, come dette disposizioni di legge ne fanno imprescindibile obbligo.

La stessa cosa arrubile per i numeri 43 *bis*, 44 e 45 dello stesso periodico, dove, senza le dovute giustificazioni e denuncie, leggevasi la firma: « Chiusale Alberto, redattore responsabile ».

Quindi Chiusale e Vautero responsabili delle violazioni di legge suindicate.

Ed a Chiusale e Vautero ancora si fa carico di avere il 31 ottobre 1906 pubblicati molti esemplari del N. 43 *bis* del *Grido del Popolo* senza che vi fosse l'indicazione dell'ufficina e del luogo in cui erano stati impressi il nome dello stampatore e la sottoscrizione in stampa del gerente responsabile.

Più grave l'accusa, ed è l'ultima della serie, che ancora si muove al Berta: quella di avere, con la pubblicazione del N. 43 del *Grido del Popolo* e con la sua divulgazione, pubblicamente incitato all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, ponendo in rilievo i capitalisti come sfruttatori dei proletari, e per avere con lo stesso mezzo pubblicamente istigati i compagni eserciti, una volta sotto le armi, a disobbedire ai superiori.

L'articolo incriminato porta il titolo: « A un compagno coscritto », e incomincia con tono solenne: « Ascolta, compagno », e si spiega la lezione poi che il giovine compagno dovrà recitare fra le reclute attonite. Alla firma si legge: « L'Allevane, antimilitarista italiana ».

Ma di questa imputazione venne assolto il Berta, non ritenendosi gli estremi dell'apologia di reato nell'articolo in questione; fu invece condannato, insieme al Vautero ed al Chiusale, per le altre violazioni di legge, infliggendosi al Berta 25 giorni di detenzione e 83 lire di multa; al Vautero ed al Chiusale 20 giorni e 66 lire di multa; per tutti però applicandosi la legge della pena condizionale.

Presidente: Isnardi; P. M.: Lajolo; Difesa: avvocati Gherardini, Lorenzoni e Roccarino; cancelliere: Lnotto. *Vice-Cini.*

I fratelli Cassinis.

Di questi giorni è arrivato da Roma l'incartamento riflettente i fratelli Cassinis, che fu già oggetto di discussione e di giudizio da parte della Suprema Corte, che rigettò, come sappiamo, il ricorso dei due condannati. E' pure giunto un estratto della sentenza della Cassazione, che venne notificato ai Cassinis, segnando così per costoro il passaggio in giudicato della sentenza della Corte d'Appello, ed il principio della espiazione con tutte le conseguenze. Dovrebbero i disgraziati banchieri fra non molto essere allontanati da Torino ed inviati nelle rispettive case di pena; ma il Ferdinando è malato da una ventina di giorni, e non si può muovere dalla cella, ove deve restar visitato, forse per l'ultima volta, il suo valoroso difensore avv. Carlo Barberis. Si teme che invece che nella casa di pena debba essere trasportato nella infermeria. *Vice-Cini.*

A colpi di pietra.

(Corte d'Assise di Torino — 16 gennaio).

Ieri si esaurì l'escussione dei testimoni. Fisso quindi la parola il P. M. cav. Fermi per le sue requisitorie, cui ribattere i patroni della Difesa, ultimo l'on. Chiappero, che raccolse e svolse vigorosamente tutti gli argomenti difensionali.

A stamane il verdetto e la sentenza dei due accusati: Bodini e Maroncelli.

Notiziario.

Udienze del 16 gennaio.

CORTE D'APPELLO. — Presidente: cav. Segale; P. M.: cav. Colombo; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Oberti.

Manovella Angelo, appropriazione indebita; assolto. Difensore avv. Brunasco.

Maldalena Domenico, furto; conferma. Difesa avv. Pasquali.

Cisano Melchiorre, contravvenzione legge sanitaria; rinvio della causa per perizia. Difensore avvocato Pasquali.

Silvestri Giovanni, contravvenzione legge sanitaria; condannato dal Tribunale di Torino a 300 lire di multa; assolto per insistenza di reato. Difensore avv. Konrad.

Boeri Giacomo, appropriazione indebita; non luogo per remessa di querela.

TRIBUNALE PENALE. — *Seduta VI.* — Presidente: Isnardi; P. M.: Lajolo; cancelliere: Lnotto.

Forgia Simone, appello; ridotta la pena da 15 giorni di reclusione e 200 lire di multa, condizionale. Difensore avv. Cameletta.

Bursio Giovanni, furto; 35 giorni di reclusione, condizionale. Difensore avv. Cameletta.

Borghese

Intorno all'assassinio di via Venti Settembre.

Nessuna nota degna di speciale rilievo abbiamo da aggiungere a quelle precedenti. Il lavoro della Questura è continuato anche ieri ininterrottamente. Funzionari ed agenti hanno visitato gli uffici del Monte Pio e delle Case di pegno privato per verificare se vi si trovassero i due orecchini o forchette d'argento costituenti un ricordo della casa paterna, che la vecchia damigella conservava religiosamente. Questi oggetti, e una medaglia quadrata coll'effigie della Vergine della Consolata, che la veneranda signora aveva avuto in dono dalla principessa Letizia non furono più trovati. Non consta che altra roba sia stata trafugata. L'Autorità ha ormai raccolto e vagliato le dichiarazioni delle persone le quali avrebbero veduto la vecchia damigella nel pomeriggio di sabato. Alcune di queste dichiarazioni sono precise, altre indeterminate, non sicure; dimodochè l'opinione tuttora più accreditata intorno all'ora del delitto è che sia stato consumato verso le 11; opinione che, come si sa, è fondata sulle dichiarazioni del geometra Gastaldi, confermata dal ponduo di casa, il quale, essendo stato tolto dal suo posto dall'assassino, si fermò sulle 11,5.

Una ribellione alle guardie e quattro arresti.

La notte scorsa alcuni agenti di pubblica sicurezza in pattuglia redarguirono certi Giovanni Tosco, d'anni 21, e Andrea Viale, d'anni 23, per schiamazzi.

I due giovinastri, spalleggiati da due altri compagni, certi Giuseppe Granaglia e Francesco Tosco, si ribellarono agli agenti, i quali tentarono di trarli in arresto. Avvenne una accanita colluttazione, ed il Tosco, impugnato il coltello, tentò di ferire gli agenti. Infatti la guardia Evola ebbe forato in tre punti il sopratbito. Per intimorire i ribelli, un agente esplose anche un colpo di rivoltella in aria. Finalmente, dopo molta fatica, i quattro giovinastri furono ridotti all'impotenza e tradotti in camera di sicurezza. Saranno deferiti al procuratore del re per minaccie, oltraggio e ribellione alla forza pubblica.

Urto di carrozze elettriche.

Sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Arsenale, i carrozzoni tramviari N. 6 della linea Valentino e N. 166 della linea del Viali, entrambi della Società R. T., si urtarono, determinando la rottura di diversi vetri alle vetrate anteriori. Non si verificarono, fortunatamente, disgrazie personali. Il servizio subì un'interruzione di dieci minuti, tempo ancora par rimettere sui regoli uno dei veicoli, che ne era stato sbalzato fuori. Una guardia municipale intervenuta potè accertare che l'urto fu puramente casuale e non per trascuranza o disattenzione del personale.

Grave infortunio sul lavoro.

Questa mattina nello stabilimento Diatto-Clément, in via Moncalieri, mentre il manovale Barosso Domenico era intento al lavoro presso una gru, fu colpito alla testa da una manovella e riportò la frattura del cranio. Il disgraziato fu subito trasportato e ricoverato al San Giovanni. I sanitari lo giudicarono guaribile in circa due mesi.

Ladroide.

Il meccanico Giovanni Barasso fu derubato dal *pickpocket* mentre era intento ad una partita di bigliardo in un caffè di Porta Palazzo.

— Il lattivendolo Fortunato Monastero fu derubato di un carretto a mano e di ventiquattro litri di latte.

— Il garzone macellaio Francesco Coda denunciò che da un carretto lasciato per poco incustodito sul corso Principe Oddone un ignoto gli rubò quindici chili di carne.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Lega industriale. — I soci sono vivamente pregati di intervenire stasera all'inaugurazione dei locali, finita per le ore 21. L'entrata per stasera sarà dalla via Boucheron, N. 12

Associazione generale degli operai. — Stasera, 17, non avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio generale.

Federazione insegnanti scuole medie. — Venerdì, 18, assemblea in via Cavour, 11 (Circolo impiegati civili), alle 20 30.

I funerali della N. D. Badoer Mantovani

Ieri, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali della nobildonna Matilde Badoer Mantovani, e queste estremo omaggio alla compianta signora non poteva dimostrare più efficacemente, quanto tutti, amici e conoscenti, sentano e condividano il lutto della famiglia Mantovani, o quanta sia la stima e l'alta considerazione onde essa è universalmente circondata. La funebre cerimonia riuscì solenne e commovente. Il corteo mosse dall'Ospedale Mauriziano, diretto a Porta Nuova: era numerosissimo; tutta una folla di amici dolenti, Autorità, professori, artisti e signore. Il carro funebre era tutto coperto di corone di fiori ed altri fiori venivan portati con dediche affettuosissime.

La salma sarà trasportata a San Giovanni in Portogruaro (Venezia), dove avrà sepoltura nell'area di famiglia. Da ogni parte d'Italia giunsero alla famiglia Mantovani telegrammi di condoglianza e parole di vivo rimpianto. La Duchessa d'Aosta, partecipe del lutto, volle anche inviare un suo telegramma, personalmente, al professore Dino. A lui, nostro diletto amico, nostro insigne collaboratore, ed a tutta la famiglia, rinnoviamo qui con l'animo commosso le nostre condoglianze vivissime.

Stato Civile di Torino

30 gennaio 1907.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.
MATRIMONI: Fossati Lorenzo con Cravero Emilia — Pistono Giovanni con Dispro Maddalena.
MORTI: Bonelli Francesca, d'anni 20, di Torino, agiata, via San Donato, 51.
Conti Nicolao, id. 74, di Moniunaro, muratore, via Cottolengo, 119.
Nizza Benedetta Elena nata Olivenghi, id. 48, di Acqui, agiata, via Nizza 1.
Baratto Ferdinando, id. 62, di Torino, litografo, via Campana, 27.
Mottura Marie, id. 77, di Villafranca Piemonte, pensionata, via Monferrato, 4.
Bedello Gio. Battista, id. 36, di Settima Torinese, carpentiere, via Industria, 48.
Balla Margherita vedova Bertolino, id. 75, di Santo Stefano Roero, agiata, via Lagrange, 31.
Abbene Delfina vedova Bolle, id. 83, di Torino, agiata, via Lagrange, 2.
Gallo Domenico, id. 59, di Montalto Dora, contadino, strada di Altessano, 150.
Mezzanone Clementina n. Doggio-Bogne, id. 38, di Quittengo, casalinga.
Bagnasco Virginia, nata Guglielmetti, id. 73, di Asglie, casalinga.
Antoniotti Vittorio, id. 30, di Torino, muratore ambulante.
Sora Giuseppe, id. 72, di Ceresmasco, agricoltore.
Guinaitre Angela, id. 27, di Alba, operaia.
Molinari Giuseppe, id. 72, di Casolli, calzolaio.
Tamietti Giovanni, id. 30, di San Benigno, falsatore.
Rocca Giovanni, id. 58, di Casale, inserviente.
Mossetto Annibale, id. 18, di Cascombrate, agricoltore.
Reinaud Chiaffredo, id. 67, di Bargo, calzolaio.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 35, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, soc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Alcuni particolari sull'affare Storero.
Un memoriale della Parte Civile.

Ci scrivono da Novi Ligure, 16:

Sull'ormai noto affare Storero — il medico accusato d'uxoricidio per avvelenamento di stricnina — verrà quanto prima presentato dal Collegio degli avvocati di Parte civile un Memoriale al procuratore del re del nostro Tribunale, il quale sarà diretto a distruggere la difesa dell'imputato, affermante che la moglie si sia spontaneamente avvelenata, ed a far note alcune circostanze che non metterebbero la buona luce la figura ed il passato morale del dottore. Saranno presentate anche varie lettere, in cui la Clarina Meinero scriveva al cugino avv. Borello, di Asti, ed a due sorelle di lei dei rapporti esistenti tra marito e moglie. Intanto il Collegio degli avvocati di accusa è così composto: avv. Candia Zosimo, di Novi Ligure, Borello, di Asti, Grassi, pure d'Asti e consigliere provinciale, e Ruggeri, della nostra città.

Della Difesa furono finora nominati l'avv. Marco Grifforo, della nostra città, e procuratore l'avvocato Adelfo Canuzzo.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le desolanti condizioni dei superstiti tra le rovine di Kingston.

Il panico della popolazione, i saccheggi dei negri.

Washington, 17, ore 6.

Il ministro della marina ha appreso per telegramma senza fili da Guantanamo, via Keynest, che l'ammiraglio Evans è partito a bordo di una torpediniera per Kingston per rendersi conto della gravità del disastro e portare soccorsi. *(Matin).*

Washington, 17, ore 7.

Ecco il solo dispaccio che il Ministero degli affari esteri ha ricevuto dal console degli Stati Uniti a Kingston:

« Il 16 gennaio, ore 3.39 pomeriggio, spaventevole terremoto seguito da incendio, città Kingston distrutta; centinaia persone perite. Alimenti non mancano. Consolato Stati Uniti distrutto. » *(Times).*

Londra, 17, ore 7.25.

Si annunzia ufficialmente che gli incrociatori inglesi *Brilliant* e *Indefatigable*, che si trovano nelle acque americane, hanno ricevuto ordine di partire immediatamente per la Giamaica allo scopo di portare soccorsi alle vittime del terremoto.

Il telegramma seguente è stato ricevuto dalla Royal Mail Steam Company dalla Giamaica:

« Kingston distrutta; la maggior parte dei magazzini generali distrutti; il nostro principale deposito ed il nostro carico di carbone non sono stati toccati. Il nostro ufficio è demolito. I capitani Costantine e Young, comandanti dell'*Arno*, sono morti. Comunicate ai parenti che gli altri ufficiali ed il resto dell'equipaggio sono salvi. »

Lady Mountmorres ha ricevuto questa sera un cablogramma che le annuncia che lord Mountmorres è ano e salvo. *(Matin).*

San Tomaso, 17, ore 6.

Il pubblico è stato avvertito che non può recarsi a Kingston. Un odore nauseante emana dai ruderi; tutti i magazzini sono distrutti e si ha grande bisogno di viveri. Le Banche sono state bruciate, tuttavia i depositi sono salvi. Il lutto è grandissimo. Il numero dei morti è elevatissimo. Sotto le macerie che fumano ancora ci sono sepolti dei corpi. I commercianti sono quelli che hanno dovuto soffrire di più, poichè i loro depositi di merci sono crollati. I negri saccheggiano tutto quello che possono trovare e accadono scene ignobili. Tutti gli edifici di Kingston sono in rovina e pochi tra di essi sono abitabili. Il governatore e la sua famiglia sono salvi. Il vulcano spento di Portland mostra segni di attività. Non si può però verificare questa voce e non si hanno notizie dall'interno. Le comunicazioni sono difficili. *(Times).*

Londra, 17, ore 8.

Il conte Elgi, ministro delle colonie, ha inviato il seguente telegramma al governatore della Giamaica: « Il vostro telegramma che annuncia il disastro di Kingston mi ha cagionato il più grande cordoglio. Mancando di particolari precisi, non posso per ora che esprimere in mio nome ed in quello del Governo inglese l'espressione della nostra profonda simpatia per la colonia in questa nuova terribile prova. Telegrafate particolari possibili sulla portata del disastro e i mezzi per combatterlo. *(Matin).*

Londra, 17, ore 8.

Si ha da Washington: Le navi *Celtic* e *Glacier*, addette all'approvvigionamento della squadra dell'Atlantico, hanno ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a Kingston, ove i loro carichi, che sono al completo, saranno ripartiti fra gli abitanti bisognosi. Metcalf ha dato questo ordine, malgrado la legge americana, che esige l'autorizzazione del Congresso per la distribuzione di soccorsi fuori del territorio americano. Si crede che il dipartimento della guerra farà inviare alla Giamaica dei viveri da San Juan di Portorico e dall'Avana.

Il *Daily Mail* ha da New York: « Quando arrivano la prima ressa di terremoto a Kingston il tempo era caldo ed il cielo senza nubi. Le vie erano quasi deserte. La prima scossa si fece sentire dal basso in alto e fu seguita, dopo breve pausa, da altre scosse, di cui alcune laterali. Un panico spaventoso si impadronì della popolazione. I negri urlavano come ossessi, credendo venuta la fine del mondo. Molti di essi non sono ancora rimasti dal loro terrore. Nei campi dei rifugiati i preti indigeni esortano la folla al pentimento. »

Il *Daily Telegraph* ha da New York: « Smith, negoziante di frutta all'ingrosso, trovandosi attualmente a New York, ha ricevuto un telegramma, che annunzia che la fiamme hanno già distrutto metà della città. Smith ha dichiarato al un giornalista che la città intera sarebbe probabilmente preda delle fiamme, perchè tutte le case sono costruite in legno e le vie strettissime. »

La *Tribune* ha da New York che, secondo il corrispondente dell'*Herald* a Kingston, Henniquer Heaton, deputato inglese, dice che il numero delle vittime varia tra i cinquecento ed i mille. Sir Alfredo Jones crede che i danni ammontino a 50 milioni di lire. Duecentotrenta cadaveri sono stati già seppelliti. Quasi tutti i malati che si trovavano nel Manicomio sono in libertà. Nevertheless persone sono sepolte in tutta l'estensione della zona devastata. Questa moltitudine vive quasi esclusivamente di banani. Un telegramma da Guantanamo dice che sir Fergusson è stato ucciso trovandosi nella via.

Il *Daily Chronicle* ha da New York che, benchè tutto il quartiere commerciale di Kingston sia stato devastato dall'incendio, tuttavia alcuni edifici sono sfuggiti al disastro. Fra gli edifici distrutti si trovano il Tribunale, il porto, il tesoro e due Banche. La parte della città che ha più sofferto è quella che era costruita sul suolo sabbioso, che si estende tra la costa e le colline. Quivi si trovano molte abitazioni signorili e molte belle palazzine. Nella parte bassa della città le vie sono strette e le case sono semplici. Qui vivono i negri, e fu qui che il panico fu più grande. Il movimento ha devastato una zona di 10 miglia, fino a Bull, al sud della Montagna Lunga, ed all'est della città. Il terremoto si è attenuato gradualmente fino a Holland-bay, all'estremità orientale dell'isola, ove i danni sono insignificanti. La scossa fu più notevole tra i *docks* di Mall e la piazza, che forma un'estensione di dieci acri al centro della città. Questa parte della città, ove si trovano grandi depositi, non fornì più che un ammasso di rovine fumanti. La ricerca dei cadaveri per il momento è impossibile. La popolazione negra è pazza di terrore ed incapace di prendere parte a qualsiasi operazione di salvataggio.

La violentissima eruzione del Mauna-loa.

Honolulu, 17, ore 6.

L'eruzione del principale cratere del vulcano è attivissima. La lava esce dal medesimo cratere che si aprì durante l'eruzione del 1887. La pioggia cade abbondantemente. *(Matin).*

Come si svolse la discussione di ieri nella riunione dei vescovi.

Parigi, 17, ore 10.

Il *Journal* dice che i vescovi hanno deciso di sopprassedere a qualsiasi decisione concernente la dichiarazione di riunione, finchè il progetto Flandin sia venuto in discussione dinanzi alla Camera.

In principio della seduta del pomeriggio il cardinale Couillié, parlando a nome dei cardinali, dichiarò che la discussione oratoria dovrà essere il più limitata possibile, onde non lasciare dubbio sull'unione dei vescovi, e Noi non facciamo ora che del provvisorio — ha detto. — Il Governo desidera una soluzione. Ciò basta perchè noi dobbiamo evitare di prenderne una. Una soluzione che terminasse bruscamente l'affare della separazione sarebbe contraria al desiderio del Papa, che vuole costringere il Governo a fare una nuova convenzione con Roma. Noi dobbiamo felicitarci dei risultati ottenuti finora, perchè il Governo ha ceduto su parecchi punti: gli inventari finirono in un trionfo per i partigiani della resistenza; i processi per rifiuto di dichiarazione diedero meschini risultati, ed in parecchi casi i Tribunali pronunciarono l'assolutoria. Infine il Governo ha già dovuto modificare la legge che aveva dichiarata intangibile. » Il cardinale concluse che bisognava cercare delle soluzioni realizzabili; ma nemmeno pronunziare la parola « soluzione », perchè non ci sarà soluzione che il giorno in cui la Francia andrà verso Roma.

I vescovi respinsero la proposta tendente a che il semplice clero fosse rappresentato nelle assemblee future. L'assemblea decise di inviare i suoi ringraziamenti a tutti i vescovi esteri che felicitarono l'Episcopato francese e che inviarono condoglianze.

Un arcivescovo fece invano osservare che, nell'interesse stesso della Chiesa universale, sarebbe bene immischiare il meno possibile gli stranieri nei propri affari nazionali. L'assemblea riconobbe che per il momento non vi erano difficoltà di bilancio: il bilancio ufficiale dei culti non rappresentava, d'altronde, che il quarto del bilancio reale. In ogni diocesi delle questue saranno fatte da laici. Due soluzioni si presentano: 1.a Raccogliere dei fondi in nome di un solo prelato ed affidargli l'amministrazione di questa riserva, con distribuzione di fondi; 2.a Inviare, da ciascuna diocesi, dei fondi a Roma, affinchè il Papa gerisca egli stesso, o per mandatario, questo finanze. I cardinali hanno deciso di rimettersi per questo alla decisione del Papa. Sembra soltanto stabilito che i fondi della Cassa centrale interdiocesana saranno depositati all'estero, e che sarà la stessa cosa per tutti i titoli e valori inscritti in nome di ciascun vescovo; perchè si tratta di mettere il capitale al sicuro e di evitare dei diritti di successione alla morte del vescovo.

Un curato che fa lo scrivano di un notaio

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

Il *Figaro* segnala che un curato di Seine et Oise per vivere continuando ad esercitare il suo ministero si mise a fare lo scrivano di un notaio. Quando si ha bisogno di lui per un atto religioso, gli si telefona allo studio dove lavora.

Nuove difficoltà al Marocco per l'invio di Tschud.

Tangeri, 17, ore 7,15.

E' forse per il bisogno della causa? In una partecipazione che annuncia il suo prossimo matrimonio il signor Rottenburg, costruttore del forte di Rabat, si è qualificato commissario del genio marocchino! La Legazione tedesca rifiuterebbe questa versione, poichè fa dire che il signor Tschud sostituisce il Rottenburg. La Germania, a suo dire, non innoverebbe nulla: e per spiegare la presenza del capitano Wolff si aggiunge che non vi è stato mai un ufficiale solo in missione, ed è per questo che si è aggiunto al signor Tschud il comandante Wolff come subalterno.

Disgraziatamente queste spiegazioni mancano di fondamento, poichè non rispondono alla realtà dei fatti! Il Rottenburg non fu mai comandante del genio, ma egli era incaricato semplicemente della costruzione e dell'armamento del forte di Rabat. Egli abitò quest'ultima città e abitò a Tangeri, ma mai Fez. Ora la nuova Missione tedesca dimorerà a Fez presso il Sultano.

E' questo un punto di grande importanza. Ma che significa l'obbligo di aggiungere un ufficiale al signor R. Tschud, sotto pretesto che l'isolamento è contrario alle abitudini delle missioni tedesche, dal momento che non esiste missione tedesca? E' contraddittorio dunque parlare della sostituzione di Rottenburg: la verità sembra molto più grave: le spiegazioni imbarazzate della Germania si sforzano a coltivare l'opinione: vi è però tutto da temere da questa istituzione nuova di un Corpo di ingegneria tedesco aggiunto al Consiglio del Sultano. Questa è la prova manifesta di un aumento sproporzionato dell'influenza tedesca nel Maghreb. Questo sarebbe anche di più: cioè la negazione del principio dell'eguaglianza economica, altamente proclamata ad Algeciras, ed una smentita formale e pronta della diplomazia tedesca non venisse. *(Matin).*

Il Sultano non vuol pagare i danni di Raisuli
La "mehalla" perde tempo.

Londra, 17, ore 7.

Il *Times* ha da Tangeri: « Le Autorità marocchine dichiarano che il Sultano rifiuterà di accondiscendere alle domande d'indennità presentate dagli europei per i danni loro causati da Raisuli. Il Maghzen invocherà il pretesto della forza maggiore.

« Si annuncia che Raisuli si sarebbe avanzato maggiormente nell'interno. »

Lo *Standard* ha da Tangeri: « L'inquietudine comincia a manifestarsi di nuovo fra i membri della colonia straniera. La *mehalla* perde il suo tempo invece di perseguitare Raisuli. Corre voce poi che i capi della tribù di Beni Massour negozino colle Autorità sceriffiane per ottenere il perdono di Raisuli. Gli ufficiali tedeschi Tschud e Wolff sono arrivati e partiranno per Fez con un rappresentante della Casa Kropp. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri che una gran folla assistette all'arrivo di un convoglio di prigionieri delle bande di Raisuli. Tutti erano incatenati e coperti di ferite. Essi gridavano: « Che Allah protegga il nostro signore Abdul Aziz! La nostra prigionia è il castigo che abbiamo meritato per avere seguito Raisuli il maledetto! »

Quattrocentomila vittime della fame in Cina

Ci telegrafano da Scianghai, 17, ore 8:

La fame ha preso proporzioni terribili. Si pensa che ben 250,000 persone dovranno morire nella sola città di Taing-Kaing-Pou. Il numero delle vittime salirà senza dubbio a 400,000 a Antoung.

Una petizione terribilmente documentata.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9:

Il *Times* ha da Tokio: « Ventun studenti coreani di Tokio, che si trovano nella miseria, avendo il loro Governo cessato di fornire loro dei sussidi, hanno inviato a Seoul una petizione, accompagnata da un dito tagliato dalla mano di ciascun studente. »

La squadra giapponese visiterà i porti francesi

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9:

La *Liberté* ha da Tokio che la squadra giapponese, che verrà in primavera nelle acque inglesi, visiterà alcuni porti francesi. I giornali giapponesi segnalano l'interesse che avrebbe il Giappone ad assicurarsi la collaborazione dei capitali francesi.

La campagna contro le bische a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

I giornali segnalano che delle perquisizioni furono operate ieri sera in tre Circoli: alla Avenue Mac-Mahon, alla piazza dell'Havre, alla via Charras. Le poste sono state sequestrate, come il materiale destinato a ricevere. I libri di contabilità e le liste dei membri sono stati anche sequestrate. Ciascun giocatore ha dovuto dare le sue generalità ed è stato interrogato.

Palloni piloti e palloni porta torpedini.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 8:

L'*Etoile Belge* dice che l'armata belga ha fatto recentemente un tentativo ardito, costruendo dei palloni piloti e dei palloni porta torpedini. I palloni piloti potranno portare lontano avvisi, ordini, ecc. La criptografia assicurerà il segreto delle corrispondenze. I palloni porta torpedini avranno una cubatura di 30 metri cubi e saranno gonfiati a gas idrogeno. Essi potranno portare dei carichi di 50 chilogrammi di esplosivi. Il percorso dei palloni è calcolato come la portata di un tiro.

Lettura della lettera di Nunzio Nasi ai Trapanesi.
La commozione della cittadinanza.

Ci telegrafano da Trapani, 17, ore 5:

Con avviso pubblico si annunziò la comunicazione della lettera diretta da Nunzio Nasi agli elettori. Il locale della Borsa rigurgitava di pubblico: il presidente del Comitato spiegò, applaudito, il significato di una riunione. Rammentò le parole di Giordano Bruno ai suoi giudici, suscitando applausi. Lesse quindi la lettera, interrotto da grida di: *Evviva!* La lettera produsse grande commozione. L'avv. Gianni Trapani commentò i punti più dolorosi e più sdegnosi della lettera, augurando il ritorno di Nasi fra i concittadini e la famiglia. L'imponente Comizio si sciolse fra le grida di « Viva Nasi! » e l'inno Nasi.

La commedia di Carlo Rudini.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

Il teatro dell'Argentina è una calamita. Ieri sera attirato *Beatrice*, ove sta attirando l'onorevole Carlo Di Rudinì. Egli avrebbe in animo di riprodurre la società che dicono mondana, e farà, si dice anche, come una difesa delle critiche abbastanza numerose e abbastanza mordaci che ne furono fatte nei giornali e sul contro. La tesi che Di Rudinì cercherà dimostrare, o per lo meno esporre, è questa: la classe aristocratica è certamente, sotto qualche aspetto, un esempio di parassitismo sociale, ma di un parassitismo che ha un contenuto artistico.

I feriti del disastro tramviario di Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 17, ore 10:

Dei 23 feriti nello scontro tramviario di Sarmato, due soli sono gravi, certi Rollari Giuseppe, fattore, e Mascaretti Carlo, di Borgo Nuovo, che furono ricoverati a Piacenza, in una Casa di assistenza. Per entrambi sembra però escluso il pericolo di vita. Gli altri feriti furono giudicati guaribili in quindici e trenta giorni.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

16 gennaio 1907 — Ore 14.

Borsino animato sulle Italia e Rapid, fermissimo sui corsi altissimi giuntici da Genova. La Fiat fu pure assai ferma, ma con transazioni ristrette. Bancari trascurati.

Azioni Banca d'Italia 1297, 1298.
» Banca Commerciale 902.
» Fiat 455, 460, 465, 453.
» Italia 139, 130, 138, 139 1/2.
» Rapid 116, 114 1/2.
» Zust 108 1/2.
» Conimi 471.

17 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 104 22 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 101 225.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 101 33.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 65.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 975, lettera 100 775.
Germania 7: denaro 122 975, lettera 123 675.
Londra 6: denaro 25 22, lettera 25 32.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1297 1/2, 1298.
» Banca Commerciale 901.
» Banca di Italiana 318.
» Ferrovie Mediterranee 441.
» Gas Italiana 415.
» Fiat 465, 469, 472, 470.
» Italia 138, 136, 137.
» Rapid 116, 114, 113 1/2.
» Zust 108 1/2, 109, 109 1/2, 108 1/2, 109 1/2.
» Conimi 471.

Automobili attivi ed assai ben disposti. La Fiat si porta sulle 470; l'Italia poco oscillante a 139; il Rapid, aperto a 115, si riduce a 114, prezzo che consentì per tutta la riunione. Migliore la Zust, ma poco animata. Bancari senza alcuna attività.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 16 gennaio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	101 12½	101 12½	101 12½	— —
» » fine m.	101 25	101 25	101 25	101 25
» 3 1/2 0/0 p. m.	101 —	101 10	101 10	101 05
» 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Banca d'Italia	1295 —	1297 —	— —	1295 —
Meridionali	709 —	706 —	709 —	708 —
Mediterranee	459 —	459 —	458 —	458 —
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1120 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	560 —	— —
Nav. Gen. Italiana	464 —	462 —	464 —	— —
Raffin. Zuccheri	338 —	— —	330 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	0 50	— —
Società Veneta	— —	— —	231 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	349 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	343 25	— —
Cr. Fond.-S.It. 4 0/0	— —	— —	498 50	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	498 50	— —
Cassa Risparmio 4 0/0	— —	— —	512 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	509 25	— —
Acqua Marcia	— —	1470 —	— —	— —
Immobiliare	— —	290 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	328 —	— —	— —
» Gas	— —	1342 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	430 50	— —	— —
Banco Roma	117 —	117 50	116 50	117 —
Credito Italiano	649 —	646 —	649 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1308 —	— —	— —
Soc. Ital. Ceramica	— —	— —	310 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	372 —	— —	— —
Banco Commerc.	901 —	901 —	901 —	— —
Azioni Turni	1062 —	— —	1062 —	— —
» Edison	— —	— —	375 —	— —
Eridania Zuccheri	1041 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	32 —	— —	— —
Assicurazioni:				
Fondiaria	300 —	— —	— —	— —
Generali:				
Fancia	99 50	99 075	100 02	100 025
Londra	25 12	25 125	25 200	25 075
Germania	122 975	122 975	123 —	122 975

Tendenza calma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Rendita italiana 3 75 0/0 per contanti 101 25.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 33.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 05.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 15.

Banca d'Italia 1299 — Banca Commerciale 901 — Credito Italiano 649 — Banco Roma 117 1/2 — Banco

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsino del mattino, ore 13. — Affari limitati. Mercato piuttosto fermo. Edison dopo 775 fecero 777; Banca Italia trovarono compratori a 1296; Eridania intorno a 1060; Terni 1685, 1680.

Borsa sfilata, ore 16. — Mercato fermo. Affari limitati. La forte ripresa la Eridania da 1060 a 1045; Gregorini 303; Banca Italia migliorò a 1296, 1295, 1297; Mediterranee 430 50; Raffinerie L.L. 340 50; Edison 775, 779 50, 775; Terni da 1687 a 1680. Più calma la Rendita 101 25 fine mese.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Rendita 101 27 — Banca 1296 — Comit 902 — Credito 649 — Meridionali 709 — Mittel 459 — Rubattino 464 — Raffinerie 338 — Industrie 548 — Eridania 1002, 990, 1018, 996, 1042, 1020 — Marsini 301 — Terni 1662 — Armstrong 554 — Elba 500 — Savona 405 — Molini 306 — Semolerie 488 — Carbure 1267 — Kerka 326 — Impresa 125 — Italia 128, 128, 131, 130, 142 — Rapid 116 — Offeine 620 — Volteri 483 — Banco L. 218 — Ferriere F. 151.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 gennaio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 40
Cambio su Londra a vista	25 21 ½
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 5/16
Obbligazioni Lombarde	333 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	96 90
Banca di Parigi	1572 —
Tunisino	453 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 68
Rendita Ungherese 4 0/0	96 35
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	84 75
Banca Ottomana	659 —
Argento fino	117 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4535 —
Lotti Turchi	152 75
Ferrovie Meridionali a termine	705 —
Rendita Russa nuova	91 —
Nuovo prestito Russo	94 65
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Cambio su Madrid	000 —
Banca di Francia	2 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 60

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22:

L'insieme del mercato si è presentato con tendenza buona. Si sono notate all'apertura delle domande numerose di Rio Tinto, di Turco unificato e Banca ottomana. La Rendita francese invece era molto offerta e durante tutta la seduta ha conservato un'attitudine esitante, quotando al massimo 98 40 e al minimo 98 20.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	659 50	Lira italiana (carta)	95 60
Lombarde	176 75	Rend. Aust. (arg.)	99 15
R. Anglo-Austriaca	318 —	4% in carta	99 15
Austriache	693 25	Union Bank	566 50
R. Austro-Ungarica	1777 —	Rend. Austr. in oro	117 30
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	94 45
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 75
Cambio su Parigi	95 80	R. Fondi Russi	468 5
Cambio su Londra	241 —		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	234 —	Ferr. Meridionali	102 25
Rendita Italiana	101 80	Ferr. Mediterranee	94 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	238 —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 10	Russo (contanti)	213 75
Rend. Turca 1 0/0	25 40		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	87 1/4	Russo	93 —
Rendita italiana	100 3/4	Uruguay	91 3/4
Argento fino	31 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. il 21	100.000
Spagnuolo	93 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra il 21	10.000
Turco nuovo	94 3/4		
Egiziano 1903	102 1/2		
Giapponese	93 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 gennaio. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100 (giornaliero).

Roma, 14-19 gennaio. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 16 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,98.

Genova, 16 gennaio — Media ufficiale dei cambi Francia 99 — 1/2; Londra 25 22 3/4; Germania 122 — —; Svizzera 99 85 —; Belgio 99 47 1/2; Austria 84 60.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera) 15 16

Parigi 15 M.	— pel corrente	Fr.	99 30 99 75
»	— pel febbraio	»	99 60 99 [illegible]
»	— per marzo-aprile	»	99 80 99 75
»	— a 4 mesi da aprile	»	99 — 99 90
Mercato pesante.			
Zucchero raffin. fr. disp.		Fr.	98 75 97 50
» raffinato id.		»	97 75 97 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	98 50 98 12
» » a 4 mesi prossimi		»	96 62 96 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) 15 16

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani, sostenuta — Egiziani, calma — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale attiva.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
cui per la speculazione	» »	500	1,000
Importazione	» »	17,000	27,000

Futuri americani: tendenza debole; domanda buona.

per corrente	D. 5 43/100	S. 5 43 [illegible]
per gennaio-febbraio	» 5 39/100	» 5 41 [illegible]
per marzo-aprile	» 5 40/100

SPORT

LOTTA.

Gli ultimi assalti di lotta per il Campionato di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21:

Si conclude con la *Lotta di Consolazione*. Rancati, italiano, batte Naulet, francese, in otto primi, con una *double manchette*. Veronican, belga, batte Aimable Jeune, francese, in 10 primi. Tale assalto è condotto con violenza, e costringe l'arbitro ad intervenire.

Si passa quindi alla *Gara di Campionato*. Aimable da la Calmette, francese, batte Giovannini, italiano, con un colpo di braccio presa, in 22 primi. Aimable da la Calmette provoca le proteste del pubblico usando della violenza per stancare il campione italiano.

Pengal, turco, batte Padounny, russo, con una *presa di braccio a terra*, in 13 primi. La lotta desta emozione ed il risultato impressiona, giacchè per la prima volta il formidabile campione russo, la cui gagliarda forza sembrava che lo rendesse invincibile, posa le larghe sue spalle sopra il tappeto. La vittoria del turco Pengal era inaspettata. Il russo Zaporog, che non credo alla disfatta del suo compatriota, si aggira davanti alla Giuria, tentando di protestare e cercando dei dubbi sulla vittoria del campione turco. Gli spettatori si dividono in due correnti: [illegible] affermava che il russo era stato bene battuto; l'altra era contraria, poichè le spalle del Padounny non rimasero che un attimo sopra il tappeto; ma l'arbitro e la Giuria, in unione agli altri assenti, sereni, confermarono la caduta del campione mondiale, il quale, sapendosi visto, non presentò alcuna protesta.

Petersen, danese, batte Muller, con una *presa di spalle a terra*. La lotta, ad oltranza, si svolge lenta, ma corretta.

Ecco i nomi dei lottatori classificati, i quali devranno concorrere al campionato per la Coppa di Sicilia: Aimable Aimé, francese; Castelli, italiano; Cossaux, francese; Esan, austriaco; Giovannini, italiano; Muller, tedesco; Petersen, danese; Pengal, turco; Padounny, russo; Smoykal, ceco. I campioni Kustah e Lancoud, che dovevano figurare nella gara di Consolazione, vista la poca probabilità di vittoria, si ritirarono. Essi lasciarono Palermo, diretti uno a Glasgow, l'altro a Ginevra, onde potervi prendere parte ad altri campionati.

A giorni avranno alcune gare di boxe. Si sono già scritturati i più famosi campioni del mondo: Max Gaucher, campione di Francia; Champeau, francese; Frank Harry, inglese; Lerda, belga; Ramparzi, italiano; Rojsolda, inglese.

AUTOMOBILISMO.

Le grandi Esposizioni automobilistiche.

Il 12 corrente venne inaugurato a New York il Salone di Madison Square Garden. Una folla immensa visitò l'Esposizione, che, oltre ad essere splendidamente decorata, contiene 265 *stands* e presenta un interesse eccezionale. Nel Salone sono esposte tutte le grandi marche americane ed inglesi. La Francia occupa uno dei primi posti.

Sabato, 12, alla presenza di tutta la notabilità sportiva del Belgio, compresi molti personaggi noti dall'industria e delle opere automobilistici venuti dalla Francia, Italia, Inghilterra, ecc., si è pure aperta la sala del palazzo del Cinquantenario per l'annuale Salon che Bruxelles con lusso e decoro ogni anno prepara.

Gli *stands* bellissimi ed interessanti hanno richiamato molta folla durante la giornata già trascorsa. Il Salon, riuscitissimo, mostra un gran passo avanti nell'industria automobilistica del Belgio, la quale è molto ben rappresentata.

— L'Automobile Club d'Austria sta preparando, per il 24 febbraio prossimo, la sua ottava Esposizione internazionale d'automobili, la quale quest'anno non avrà probabilmente luogo, come le precedenti, nei locali della Gartenbaugesellschaft. E la ragione di questo cambiamento di locale è che il numero delle domande degli espositori è stato quest'anno così considerevole, che impossibile sarebbe stato di tenere posto a tutte le vetture.

Il Comitato organizzatore di fronte a ciò prese quindi la decisione di far costruire un apposito locale sopra una superficie di 4302 metri quadrati.

— L'inaugurazione del Salone di Spagna, organizzato dall'Automobile Club Reale, avrà luogo a Madrid il 4 maggio prossimo. Questa è la data che si ritiene ufficiale, comunicata al presidente dell'Automobile Club francese.

TIRO A SEGNO.

Il gran Tiro federale di Zurigo 1907. I^mi matches „ internazionali.

Ci scrivono da Zurigo, 13:

Contemporaneamente al Tiro federale del 1907, avranno luogo il 26 luglio la Gara internazionale di fucile, ed il 28 dello stesso mese la Gara internazionale di pistola e rivoltella.

Ogni nazione presenterà, al massimo, per ciascuna delle due gare, sette tiratori.

L'iscrizione ufficiale di ogni nazione alle gare dovrà pervenire a Zurigo non più tardi del 15 giugno, e dovrà essere accompagnata dalla quota di contribuzione, fissata a cento franchi per la Gara di fucile ed a cinquanta per quella di pistola e rivoltella.

Nella Gara di fucile si sparerà alla distanza di 300 metri, e per la Gara di pistola e rivoltella la distanza sarà di 50 metri. Nella Gara di fucile ogni rappresentante sparerà 120 colpi (40 in piedi, 40 in ginocchio, 40 a terra); in quella di pistola e rivoltella sparerà 50 colpi a braccio libero, senza appoggio.

Saranno distribuiti i seguenti premi:

Per la Gara di fucile vi saranno: Per le nazioni: la Coppa di campionato della Repubblica Argentina col « Libro d'oro » della gara ed otto premi in denaro da 2000 a 300 franchi; poi premi individuali: il crocesegno in oro del Tiro federale e 150 franchi in denaro al miglior risultato totale (titolo di campione mondiale di fucile pel 1907); la gran Coppa del Tiro federale ai campioni della posizione di in piedi, in ginocchio ed a terra, e la piccola coppa in argento e tutti gli altri delegati.

Per la Gara di pistola e rivoltella i premi saranno: Per le nazioni: la Coppa di Campionato Lienese ed il « Libro d'oro » della gara, nonchè cinque premi in denaro da 600 a 140 franchi; per premi individuali: il crocesegno in oro del Tiro federale, una *cassetta* in argento, un orologio d'argento a tre piccole coppe d'argento, ed una medaglia d'argento a tutti gli altri delegati.

La distribuzione dei premi avrà luogo il 28 luglio.

AERONAUTICA.

La consegna della Coppa per la traversata delle Alpi

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Oggi, alle ore 16, la regina Margherita ha ricevuto la particolare udienza la Presidenza della Società aeronautica italiana per la consegna della Coppa che la Regina madre ha destinato al vincitore della gara della traversata delle Alpi in pallone.

LOTTA.

Il Campionato al « Club Sport Robur »

Innanzi a pubblico numeroso ebbero termine ieri sera le gare di lotta per il titolo di campione sociale 1906-907. Trovavansi in gara per la *poule* finale i vincitori delle due categorie, pesi massimi e pesi minimi. Peso minimo: signor Trinchero Angelo, kg. 57; peso massimo: signor Durando Carlo, kg. 79. Dato il valore dei due bravi campioni, si ebbe un assalto interessantissimo e solo dopo due riprese, di 10 minuti ciascuna, riuscire vincitore il signor Durando Carlo con un *ponte schiena*rato.

PODISMO.

Società Ginnastica.

La Sezione podistica della Società Ginnastica è convocata in assemblea generale ordinaria per il giorno di lunedì, 21 corrente, ore 21, in via Magenta, N. 11, e avverte i soci di presentare le proprie proposta entro il giorno 18.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Stuart, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Perugia, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Torino.

Martini, pretore a Rivarolo Canavese, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Genova — Reggiero, vice-pretore a Balzano, è confermato pel triennio 1907-909 — Pivano, vice-pretore ad Isasca, è confermato pel triennio 1907-909 — All'editore Di Campelli, vice-pretore a Bannio, è concessa l'indennità di L. 1000.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Bevoletti, vice-cancelliere alla Pretura di Ivrea, è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale d'Ivrea — Filippi, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale d'Ivrea, è nominato vice-cancelliere alla Pretura d'Ivrea e applicato alla Cancelleria del Tribunale d'Ivrea — Rolfo, alunno cancelliere al Tribunale di Pallanza, è collocato in aspettativa per mesi tredici.

SCIOGLIMENTO DI CONSIGLIO COMUNALE.

Con recente decreto venne sciolto il Consiglio comunale di Sezzè, ed è nominato regio commissario il segretario di prefettura De Giorgi.

CULTI.

Venne concessa il *R. Exequatur* alla Bolla pontificia che nomina il sacerdote Pierro al beneficio parrocchiale di San Bonosio, nel Comune di Monbello Monferrato.

Gretta topplatiche

O quattro marinai scandinavi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 24:

Quattro marinai scandinavi, stasera, in un ristorante di via Carlo Alberto, commisero innumerevoli atti vandalici o di prepotenza, rompendo le invetriate e parecchie bottiglie, minacciando con grossi bastoni e con i coltelli il proprietario e gli avventori. Intervennero due guardie, le quali furono alla lor volta minacciate e ferite. Due dei forsennati fuggirono; gli altri due, mercè l'intervento dei cittadini, vennero arrestati. Un agente sparò un colpo di rivoltella per attirare l'attenzione della forza.

Comune disciolto.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Sezzè (Alessandria) e nominato regio commissario il dottor Nunzio De Giorgio, segretario di prefettura.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 16 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri, 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747.7; ore 15: 747.4; ore 21: 747.0. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 4,7 Minima — 3,4

Piazza Castello — Valle minima al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 5.4
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 5.8

16 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 18.
Giorno della luna 4°.

Stazione termometrica Barbini (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 16 + 4,2
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 4,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. cent.
Genova	12.1	7.2	sereno	Pietroburgo	-17.2
Milano	-0.2	-4.8	nebbioso	Odessa	1.0
Brescia	6.5	-4.0	coperto	Amburgo	5.4
Venezia	6.8	-2.5	sereno	Vienna	8.0
Bologna	8.2	-5.7	»	Trieste	9.2
Ancona	7.0	2.5	nebbioso	Madrid	-5.2
Livorno	11.6	2.0	sereno	Alessandria	8.0
Firenze	6.0	-2.2	»	Parigi	4.5
Roma	11.5	0.4	»	Nizza	7.0
Bari	10.0	4.0	1/2 cop.	Ginevra	-2.4
Napoli	13.1	7.0	sereno	Costantinopoli	6.5
Palermo	14.4	6.1	1/2 cop.	Malta	10.0
Messina	13.0	9.7	»	Tunisi	
Cagliari	12.0	6.8	sereno		

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Europa — Pressione massima 777 in Saviera, minima 736 sul Golfo di Finlandia.

Italia, 24 ore — Barometro salito intorno un millimetro; temperature irregolarmente variate; nebbie, brine e geli. Stamane cielo nebbioso in Val Padana, sereno altrove; venti deboli settentrionali. Barometro 769 sul canale d'Otranto, 775 al nord. Probabilità venti deboli settentrionali; cielo in gran

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pomati e C.), ore 20,45: *Aida*, opera-ballo in quattro atti di G. Verdi (15ª rappresentazione d'abbonamento, lettera dispari). — L. 3 (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Impresa Teatrali); Compagnia Continentale, diretta da R. Bisio); ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO: ore 14,30 *(matinée* pel mondo piemo) Conferenza con proiezioni, *La sette spade*, detta da E. A. Berta. — Ingresso L. 1. — Ore 20,45: (Comp. d'operetto Fellner-Lauri), *Trotapipi*, novella gagliardica musicale in quattro quadri, musica del maestro P. Argentier. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *La signorina*, commedia in tre atti di F. Croissette e M. De Valeda; *Il sottoscala*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *Gli amori di Cyrano di Bergerac* ovvero *Nina de l'Enclos*, operetta in tre atti. — L. 0 80.

TEATRO ROBERTS (Comp. Piemontese T. Cumbertì), ore 20,45: *Società contro i dani del matrimonio*, commedia in tre atti di A. Favero; *La corda sensibili, farsa*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 20; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 60.

Vino.

MONDOVI', 12 gennaio.

Prima qualità all'Etol. da L. 34 a 38 — Seconda qualità id. da L. 30 a 33.

Mercati di Genova.

GENOVA, 16 gennaio.

Olio fino. — Nessuna variazione a notare in questa chiava, la tendenza è piuttosto debole. Quotansi i seguenti prezzi:

Kerlee e King L. 62 — Olandese L. 53 al Q.le a Genova — Qualità nazionale da L. 60 a 62 al quintale.

Saponi. — Calma d'affari, ma prezzi sostenuti. Quotansi:

Medley e Sons L. 24 la cassa di K. 50 — Nazionale L. 21 id. — Bianco fino nazionale L. 60 100 chilò — Verde id. da L. 50 a 55 id. — Marmorato speciale L. 60 id. — Id. comune da L. 48 a 50 id.

Merce franca vagone ed al carro.

Carboni. — Anche nella corrente settimana dobbiamo purtroppo lamentare la solita deficienza di vagoni, i pronti cominciano ad aumentare, causa la fortissima richiesta dell'interno. Quotasi alla Tonn.:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside da L. 28 25 a 28 50 — Newcastle da gas, buone qualità come: West Lovercons, Washington, Waldridge, Pearsch, Hebburn e qualità corrispondenti da L. 27 75 a 28 25 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth da L. 29 00 a 30 00 — Scozia, Best Hamilton Ell da L. 28 50 a 29 25 — Id. id. Splint da L. 29 75 a 29 50 — Scozia Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire da L. 27 50 a 28 — Liverpool Rocky Park da L. 29 25 a 30 75 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation da L. 35 75 a 36 75 — Cardiff buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion da L. 34 25 a 34 75 — Newport primarie qualità come: Abercarn Risca, Trafalgar, Western Valley da L. 34 25 a 34 75 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantygio, Tillery da L. 33 75 a 34 25 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona da L. 33 50 a 34 25 — Mattonelle di Swansea — Coke metallur. Original Victoria Garesfield da L. 40 50 a 46 50 — Coke metallur. Nation. sopra vagone Savona da L. 41 50 a 42 50 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento da L. 40 50 a 42 50 — Antracite minuta da L. 28 a 28 50 — Antracite pisello da L. 41 a 42 — Antracite Cobbles da L. 44 50 a 45 50 — Antracite Hubbly Culm da L. 25 a 26 — Antracite grossa da L. 41 a 42 — Terra refrattaria inglese da L. 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi X M al mille da L. 165 a 160.

Sul vagone per contanti senza sconto.

Società.

Torino. — Venne rinnovata la Società in nome collettivo costituita con scrittura privata 27 maggio 1905 tra i signori Rovey Giorgio e Crosetti Vincenzo, corrente in Torino sotto la ditta « V. Crosetti e G. Rovey ». La Società venne consolidata nel signor Vincenzo Crosetti.

— Con atto 25 dicembre 1905, rogato Fiorito, venne costituita Società in nome collettivo fra i signori: Sarolidi cav. Luigi e Balloco Carlo, avente per oggetto la lavorazione ed il commercio di qualsiasi articolo in cuoio. La sede della Direzione è in Torino, lo stabilimento a Bargano, e corre sotto la ragione sociale « Balloco e Sarolidi ». Il capitale sociale è di L. 80,000, conferito dai soci in contanti. La firma sociale spetta esclusivamente al cav. Sarolidi; per gli effetti però occorre la firma di entrambi i soci. Il cavaliere Sarolidi ha facoltà di farsi temporaneamente sostituire nella firma da uno dei suoi figli. La Società ebbe principio col 1.o gennaio 1907 e durerà anni nove.

Pinerolo. — Con scrittura privata, autenticata dal dott. Luigi Ghilberti, notaio in Pinerolo, veniva costituita la Società in nome collettivo tra i signori Levi cav. Davide e Ghigo Beniamino, domiciliati e residenti in Pinerolo, avente per oggetto il commercio bancario, sotto la ragione sociale: « Banca Agricola Levi David », con sede in Pinerolo, via Arsenale, 17; il capitale di L. 212,400, conferito in parti uguali, dal cav. Levi in beni stabili e dal Ghigo in contanti; durata della società anni venti.

Voghera. — Con scrittura privata tra i signori ing. Paolo Ricotti e geometra Vittorio Balduzzi, sembrano di Voghera, si costituiva Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale « Fabbrica di ghiaccio in Voghera, ing. Paolo Ricotti e C.i ». Capitale sociale L. 30,000 da corrispondersi metà per ciascuno dai soci. La durata della Società sarà per anni dieci dal 1.o gennaio 1907. Sarà socio accomandatario gerente e sensi di legge il signor ing. Paolo Ricotti, che avrà la direzione tecnico-amministrativa, colla firma.

Arona. — Si è costituita una Società anonima sotto la ragione sociale: Manifattura De-Thierry, con sede industriale ad Arona e legale a Milano, col capitale di L. 600,000, elevabile a 1,500,000, per la fabbricazione di tessuti speciali brevettati che ancora non si fanno in Italia. Il nuovo stabilimento impiegherà per ora un centinaio di operai e megarà nella valle Vevera, già dove esisteva la fabbrica Mylius.

Canale Monferrato. — Ad iniziativa dei signori cav. Sella, di Biella, avv. Paolo Cornaggia Medici, ragioniere Giuseppe Ricchi, cav. avv. Luigi Boccalla, on. avv. Angelo Pavia, comm. Carlo Rizzetti, ing. Francesco Cantoni ed altri, si è costituita, nel seno dell'Associazione dell'industria e del commercio delle sete, a rogito notaio Antonio Gallarotti, Società, sotto la denominazione « Società Anonima Ottavi e Morbelli », avente per iscopo la produzione ed il commercio dei cementi idraulici, col capitale di L. 2,750,000 diviso in 27,500 azioni da L. 100 cadauna. A comporre il primo Consiglio d'amministrazione sociale furono chiamati i signori: comm. Edoardo Ottavi, comm. Carlo Rizzetti, on. avv. Angelo Pavia, cavaliere ing. Federico Occella, avv. Paolo Cornaggia Medici, comm. Angelo Carminati, cav. Giuseppe Merano; sindaci effettivi: cav. avv. Luigi Borralla, avv. cav. Priora Alessandro, ragioniere Vittorio Vismara; sindaci supplenti: avv. Silvio Braccio, prof. Giovanni Lanfranchi. La sede della Società è stabilita a Casale Monferrato ed avrà la durata di anni 30 a cominciare dal 1.o gennaio 1907.

Biella. — Si è costituita la Società Anonima « Magliificio A. Beglietti », col capitale di quattro milioni in azioni da L. 100 cinscuna. La quasi totalità delle azioni venne sottoscritta dalle proprietarie dell'antica Ditta A. Beglietti, signore Vacongo, Brivio, Beglietti. Il primo Consiglio d'amministrazione è così composto: cav. Antonio Vacongo, presidente; ing. Gaudenzio Sella, Dunone Sforza dei marchesi Brivio, Carlo Sforza dei marchesi Brivio, Mario Poma, consiglieri; a sindaci effettivi vennero eletti i signori: ragioniere Dante Gadini, avv. Silvio Corona, ing. Quinto Grupalla; a supplenti: dottor cavaliere Antonio Marasci, Ottavio Grilla. Assumeranno la direzione generale della Società i signori Giovanni Piana e Leonardo Gallo. La nuova Società prende il seguito degli affari dell'antica Ditta A. Beglietti.

Pollenzo. — « Ferrari, Casartelli e C. », accomandita (Rinaldo Ferrari e Guido Casartelli gerenti, Dom. Brughera, geom. Gius. Nicola, cavaliere Carlo Sctermeister, Arturo Bonzchi e Angelo Bella accomandanti), ritorcitura e tintoria cotoni ed industrie affini, con sede in frazione di San Bernardino, fini di Intra; capitale L. 150,000 in 30 carature da L. 5000; durata 9 anni, prorogabile di triennio in triennio.

Genova. — E' costituita la Società anonima « Silex », con sede in Genova, e con la sottodenominazione di « Società italiana laterizi e affini », avente per oggetto l'industria dei materiali laterizi e affini, con la durata di 50 anni e col capitale di L. 600,000 in 10 mila azioni da L. 50, aumentabile ad un milione per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Fallimenti.

Alessandria. — Con sentenza del Tribunale venne dichiarato il fallimento di Kaller Ferdinando, orefice e Valenza. Venne nominato curatore provvisorio l'avv. Pietro Farina di Valenza; venne fissata la prima adunanza per il 28 corrente; il termine per la presentazione dei crediti per il 15 febbraio, e la verifica crediti per il 21 febbraio.

— Venne dichiarato il fallimento di Quaglia Battista, commerciante in legna e carboni, via Mazzini, N. 26, di Alessandria. A giudice delegato venne nominato l'avv. Valerio; a curatore il geom. Antonio Papa; venne fissato il giorno 23 corr., ore 10, per la prima adunanza; il 15 febbraio come termine utile per la presentazione della domanda di credito, ed il 4 marzo, ore 9, per la verifica dei crediti. L'attivo venne denunciato in L. 4485 75, ed il passivo in L. 12,588 47.

Asola. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Rocca Camillo fu Angelo, negoziante in Quart. Giudice delegato: avv. Arrigi; curatore provvisorio: avv. A. Farinet; prima adunanza: 1.o febbraio; verifica crediti: 25 febbraio.

" PICCOLI AVVISI „

(colonne annessa commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annessi di carattere privato cent. 25. — Massimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA d'ufficio, svelto, intelligente, bella calligrafia, età non oltre i 16 anni, cercasi da primaria Casa. Piccolo stipendio. — Offerte a cassetta N. 1609, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CALZOLAI. Abili operai ricercansi dalla Manifattura di pellami e calzature, via Santa Chiara, 78, Torino; lavoro assicurato tutto l'anno, buona retribuzione, 10 ore di lavoro. 1589

CERCASI commesso. — Scrivere cassetta c1387, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO commesso per negozio chincaglieria. Mandare referenze e condizioni. — Scrivere Cassetta c1344, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO segretaria stipendio 50-60 mensili. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 35, Torino. c1500

CERCO abile capomacchina tipografo per provincia. — DESSALES, Vanchiglia, 13, Torino. c1326

FATTORINO quindicenne cercasi subito. — Rivolgersi BERLITZ School, via Roma, 43. c1479

LEGATORE capo ed aiutanti abili fabbricazione registro, ben retribuiti, posto duraturo. — Presta offerte Stabilimento Bodoni, fermo posta, Torino. c1441

MODISTA premiere ricercata per 1° febbraio. Vitto, alloggio, buono stipendio. — Rivolgere domande e referenze: Ida PASQUOTTI FABRIS, Udine. c1422

PICCOLA famiglia signorile cerca giovane studente in pensione. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, Piazza Carignano, 4. c1304

SARTE cercansi lavoranti, stabili. — Via Principe Amedeo, 27, PIOVANO. c1385

Domande d'impiego. 2

EX-Carabiniere a cavallo ammogliato senza prole, robusto, bella presenza, occuperebbesi come portinaio in Stabilimento industriale o casa signorile. Pratichissimo cavalli e vettura. — M. O., posta, Torino. c1467

INGEGNERE industriale elettricista, giovane, da tre anni a lettore presso impresa distribuzione luce forza elettrica, avendo giornalmente ore disponibili, le occuperebbe Torino presso Studio tecnico o commerciale; condizioni convenienti; ottime referenze. — Scrivere offerte distagliate P. P. 36, posta, Torino. c1296

JEUNE homme de bonne famille, désireux de se perfectionner dans la langue, cherche situation de secrétaire particulier ou dans banque, comme volontaire. Connaît plusieurs langues et possède les plus hautes références. — Ecrire cassetta c1462, *Haasenstein e Vogler*, Turin.

PIANISTA cerca posto fisso in qualche Cinematografo in Torino. R. T. 18, posta, Genova. c1475

SIGNORE attivissimo, ex-ufficiale, disponente qualche cauzione, cerca seria occupazione. — Scrivere cassetta c1421, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA dattilografa, pratica disbrigo lavori ufficio, disponibile. Referenze inoccepibili. Ottimi certificati. — DORA, posta, Torino. 1457

SIGNORINA, licenza tecnica, cerca lavori ufficio da farsi in casa. — Scrivere ALFA 56, posta Torino. c1477

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAPITALISTI. Onde sviluppare azienda conosciutissima, genere automobili, cercasi socio o soci per formare capitale di lire 30 a 50 mila; massima serietà e convenienza. — Scrivere Cassetta 1349, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAUSA malattia vendesi avviata industria con buona clientela. Trattasi direttamente, esimi annunci, intermediari. — Scrivere cassetta c1484, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO 3500 sul massimo garantito. Interesse 7 0/0 — LAMBERTO, posta, Torino. 1458

DROGHERIA primaria, sita in centro signorile, molto ben avviata, con diverse privative e vendita di specialità estere e nazionali, rimettasi per sei esimi di salute. — Scrivere cassetta c1474, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA Torino, posizione splendida, senza piccioli corta, vendesi. — DELU', Galliari, 13, Torino. c1514

FARMACIA unica, paese alessandrino, ottimo affare, vendesi miticissimo prezzo. — DELU'. c1515

FARMACIA avviatissima, ben provvista, comoda locale, vendesi vicino Torino. — DELU'. c1516

FARMACIA, affare colpo, vicinissima Torino, vendesi causa questioni famiglia. — DELU'. c1517

FARMACIA ottima Mondovì, vendesi subito sotto prezzo, buon reddito. — DELU'. c1518

FARMACIA disavviata, paese vicina Saluzzo, vendesi subito vile prezzo. — DELU'. c1519

FARMACIA unica, reddito 3000 vendesi subito 4500 paese vicino Nizza Paglia. — DELU'. c1520

FARMACIA unica paese vicinissimo Torino, vendesi, reddito 5000; vendesi 12,000. DELU'. c1521

GEOMETRA pratico costruzioni, con capitali, associerebbesi con impresario costruttore avviato. — Scrivere M. D. 5, posta, Torino. 1508

PERSONA seria, che conosce a fondo la fabbricazione di vini e liquori, pratico di contabilità, possedendo la lingua italiana, francese, spagnuola, disponendo di un capitale di lire 10,000 aumentabile a 15,000, desidererebbe associarsi a seria azienda. Accetterebbesi anche posto di amministratore estero o lontano. Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta N. c1532, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TIPOGRAFIA-litografia sul Litorale, 30 anni esistenza, vendesi motivi salute lire 60,000, reddito assicurato 15,000 annue. — CALVEYRAC, 80, avenue Berriglione, Nice. 1449-16

URGENTISSIMO. Cedo qualunque prezzo, per grave malattia, albergo ristorante in Via, migliore posizione, fermata omnibus. Rivolgersi PIANI, tappezziere, via Mario Vittoria, 23. c808

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti.

ACQUISTERREBBESI casa in Torino in buona posizione, nuova costruzione, reddito 5/00 netto. Valore 120-140 mila, pagamento regista. — Scrivere dando indicazioni a cassetta c512, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMBIEREBBESI villino nuovo, comodità moderne in Rivoli con villino in Torino. — Scrivere cassetta c1435, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA vendere villa splendida in Balangero, 7 ambienti con tutte il comfort moderno, completo riscaldamento centrale, luce elettrica ed un mobiglio lussurioso. — Ing. CHIARLE, via Cibrario, 27, dalle ore 15 alle 17. c1450

VENDESI Castello capace alloggiare cinquanta persone, circondato tre ettari giardino, orto, cinti muro, adattissimo Congregazione, Istituto, Clinica, Prezzo 25,000, metà contanti. — Scrivere Cassetta c1166, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGE vendere casa nuova costruzione fuori Rivoli, vicino, Prezzo 42,000, reddito 4 1/2 garantito. — Scrivere cassetta c1363, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

800 mq. terreno fabbricabile vendonsi barriera Rivoli, lire 42,000, reddito 4 1/2 garantito. — Scrivere cassetta c1363, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

800 mq. terreno fabbricabile vendonsi barriera Rivoli, via Cibrario, 27, dalle 15 alle 17. — Ing. CHIARLE, c1460

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI alloggio tutto nuovo, piano terreno rialzato, adatto anche per ufficio. — Via Perrone, 5. c1319

AFFITTASI al presente signorilissimo appartamento d'angolo, da rimettersi a nuovo, con annesso terreno uso giardino ed impianto garage. — Portinaio corso Vinzaglio, 35. 1555

AL presente, bella bottega, idatta anche per studio. — Via Tarino, 4. c1462

LOCALI piano terreno e sotterranei 600 e 1200 mq., 1° luglio, via Roma, 30. c890

LOCALI per ufficio, magazzino, ricevo primaria Ditta di elettricità in posizione centrale. — Scrivere cassetta N. c1400, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMO aprile alloggio signorile, 6 ambienti, tutte le comodità moderne, luce elettrica, terrazzo, via Torino, 4. c1464

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO ammobigliato, camera letto salabotto, sala, salotto, ritirata, luce elettrica, riscaldamento con passaggio libero. Via Carmine, 3, p. 2°. — Rivolgersi dal Portinaio. c1454

BUONA famiglia darebbe camera e pensione a signora o signorina per bene. — Scrivere cassetta 1087, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1468

CAMERA elegantemente mobigliata offrirebbesi a mite famiglia distinta a signora per bene. Vicinanze Valentino. — MARI, posta. c1553

CERCASI subito da piccola distinta famiglia, per soli due, appartamento ammobigliato 4-6 locali, arioso. — Indirizzare offerte, presso a CANTALUPI, Albergo Roma, Torino. 1509 M

GIOVANE cerca presso seria pensione camera e pensione. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta c1557, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE primaria fabbrica 4 posti, 9 HP, nuovissimo, vendesi prezzo fuoricostume. — GREGORETTI, posta, Torino. 1556

BICICLETTA inglese vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c1480

CERCASI, possibilmente affitto, banco-vetrina per esposizione. — Offerta dettagliata cassetta postale 371, Torino. c1541

CERCASI salone completo, antico, artisticamente scolpito di noce o palissandro e bronzo a pezzi d'occasione. — Offerte INES, posta, Oulx. c1324

CERCO persona pratica dell'elettrolisi depilatoria per signora incapace di usare la D.r Wood's Electrolytic Batterdy. — VODELRA, posta, Torino. c1065

INGLESE, lezioni, metodo praticissimo. — WALKER FREYRUN, professore nazionalità; via Arcivescovado, 18. c1342

LEZIONI di lingua inglese, francese, tedesca, spagnuola. S'impara una lingua in 3 o 4 mesi. Corsi diurni e serali. — Prof. A. DE H. LYELE, via Bogino, N. 4. c509

LEZIONI matematica, fisica, alunni scuole secondarie, anche domicilio. — Rivolgersi partitario corso Raffaello, 3. c1480

MATRIMONIO. Trentenne, distintissimo, serio industriale, capitale proprio oltre duecentomila, non frequentando società, desidererebbe conoscere, donare non ciare, avvenire signorina cattolica buona, bionda, bella, ventiduenne trent'anni, dote mille corredo, Massima serietà. — KAISER, posta, piazza Solferino, Torino. Ritiro 22 gennaio. c1377

MOTOCICLETTA occasione cercasi sostituti, preferibile forcella elastica. — BOBUR, posta, Torino. c1446

PROFESSORESSA André, 12, via Maria Vittoria. Lezioni, conversazioni, traduzioni francese. c796

VENDESI tamagnone nuovo con buon cavallo. Trattasi direttamente, esimi annunci, intermediari. — Scrivere cassetta c1466, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1462

9 GENNAIO, ufficio di via Garibaldi. Abbracciati amorosamente. Sempre tua. c1555

BIANCA D. Prego ritiro corrispondenza posta, C. V. c1540

IRIS. Bella mia. Appresa lieta notizia che tenevi pensiero futuri postieri. Sebbene desiderassi beccinarti più presto, preferisco attendere. Ritorno sera precedente giorno che indicherai più sicuro. Spero esser tempo rispondermi. Cerco. Quindici. c1555

MUGHETTO. Arrivederci.... quando? Progetti rare sottise. Pensieri, carezze affettuose..... Sempre. c1551

TEA. Oggi sono anche più tua nel pensiero, nell'anima. c1499

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (50)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Esaminando alla stregua della filosofia pura la pigrizia, cioè l'assenza di qualsiasi lavoro materiale oppure morale, si nota che essa è il gradino estremo verso il quale tende l'umanità. Il lavoro è abbiezione, è miseria vile. Ecco perchè gli uomini energici, forti, intelligenti fanno lavorare i deboli. Ma, per quanto pigro io sia, ho dovuto munirmi armi perfezionate, per procacciarmi un posto sotto la cappa del sole. Quindi ho dovuto lavorare, e l'ho fatto con tenacia mirabile per lo spazio di dieci anni. Le mie armi sono ora affilate al massimo grado possibile, e ritengo che sia venuta l'ora di impegnare la grande battaglia. La prima di queste armi è la scienza delle parole. Voi sorridete!.... Ve lo spiegherò più chiaramente. Nessuno meglio di me sa insinuarsi nell'animo altrui, oppure sa far perdere la tramontana ad un individuo, attaccandolo con ingiurie

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(28)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

— Non ha detto il suo nome..... E' un individuo grosso, basso, bruno, molto robusto, del Mezzogiorno forse, a giudicare dall'accento..... Io non ho osato dal portinaio.....

— Che voleva?

— Non lo so. Ha detto di dover parlare personalmente al signor conte. Ritornerà.....

Lo sconosciuto difatti non si fece attendere.

Il conte si alzava da tavola quando la campana annunciò una visita.

— Dev'essere il nostro uomo — disse Luciano.

Uscì subito e tornò, dicendo:

— Non mi sono sbagliato. Ecco la carta.

Il conte lesse: « Samuele Bach », e ordinò:

— Fate entrare.

Intanto chiedevasi:

— Samuele Bach! Non ho mai sentito pronunziare tal nome. Che vorrà questo individuo?

Un individuo, secondo l'espressione di Luciano.

Termine dispregiativo, l'uomo che non si conosce o da cui non si aspetta nulla di buono.

Che cosa voleva?

Saverio lo presentiva, lo indovinava.

Doveva essere qualche altro uccello della famiglia dei carnivori, alla quale appartenevano Revillac e Bichat, ed anche il signor Biville-Cahan, meno rapace, senza dubbio, e con artigli meno adunchi.

E aveva ragione.

Il padrone del giovinotto Mario entrò e incominciò con un accento provinciale e con una volubilità tutta marsigliese:

— Mille perdoni, signor conte, di presentarmi a voi senza il tramite di comuni amici, ma se io vi sono sconosciuto, vedrete che ho qualche buona ragione di reclamare da voi il favore di una breve udienza.

Il conte disse, con garbo:

— Vogliate sedervi, signore.

Samuele Bach si affrettò a profittare dell'invito.

S'insediò in una magnifica poltrona, girò il suo sguardo acuto intorno a sè, e manifestò la propria soddisfazione con un leggero movimento delle spalle e del braccio destro, molto ammirativo.

Sembrava volesse dire:

— Eh, sì..... E' proprio graziosissimo!

Ma non esprimeva la verità esatta.

Tutto era magnifico di dentro, di quella magnificenza sobria e doviziosa che trovasi soltanto nelle grandi case antiche, in cui tutto s'intona, mobili, quadri, tappezzerie, con l'inimitabile patina, alla quale un conoscitore non s'inganna.

Samuele Bach pensava:

— Non preoccuparti..... Ci arriveremo, mio caro!

E continuò:

— Il signor conte si meraviglierà forse della libertà che mi son presa d'indirizzarmi a lui..... In un istante però egli vedrà che se l'ho fatto è stato tanto nel suo interesse quanto nel mio... In due parole: io potrei procurarvi una grave noia. Ma vi assicuro sul mio onore che non è nelle mie intenzioni.

Samuele affermò:

— Io sono un essere ribocccante di benevolenza, ciò che dicessi un amicone.....

— Ah!

— Ogni mestiere ha le sue noie, i suoi obblighi, le sue difficoltà, ma anche i suoi piccoli profitti. Per esempio: l'impiego di uno spazzino non è di quelli che suscitino grandi gelosie..... Una sudicia incombenza, sia detto fra di noi, signor conte..... Tuttavia, uno spazzino può per caso trovare un luigi perduto, un portafoglio senza padrone, ed anche un fascio di valori al portatore, caduti da una vettura o dalla tasca di un malaccorto.....

Il conte incominciava a interessarsi a quel visitatore dalla lingua ammirabilmente sciolta.

Gli pareva quasi simpatico.

Se era un uccello da preda, apparteneva al genere allegro.

— Ma voi non siete mica uno spazzino? — disse.

— Il signor conte vuole scherzare! Io sono agente di pubblicità, *reporter*, sensale di annunzi..... Io sono obbligato, per professione, di ricercare molte cose, di visitare molte abitazioni, molte famiglie..... Io faccio luinterrottamente delle corse.....

— Per cui?.....

Samuele Bach si grattò il lobo dell'orecchio.

— Per cui — disse — vi sono spesso dei segreti che io indovino, dei drammi che io penetro fin nei loro più tenebrosi nascondigli, dei misteri di cui la stessa magistratura non comprende la prima parola, mentre io potrei rischiararli, se mi ne saltasse il ticchio, in maniera pericolosa..... In quei casi lì.....

— Che cosa fate?.....

— M'indirizzo a coloro che temono di essere smascherati e dico loro: — aggiustiamoci fra di noi, alla buona, senza scandali.....

Il conte sorrise e replicò:

— Appunto come pensavo io. Continuate, ve ne prego.

Il sorriso era però leggermente dispreggiativo.

Samuele Bach non vi fece caso, o, almeno, finse di non rimarcarlo.

E continuò bonariamente:

— Arrivo al fatto. Il signor conte De Rouvres aveva un cugino, che si chiamava il duca Andrea de Brevannes..... Se m'inganno, vi sarei riconoscentissimo di volermi correggere.

— Avanti, sarebbe la storia.

— Perdono, sarò breve..... Quel vostro cugino morì in circostanze che non sono mai state nettamente rischiarate. Delle chiacchiere son corse..... Voi ereditaste, in seguito a quella morte, tutta la fortuna dei Brevannes, e.....

— Esattissimo.

— Alla stessa epoca, all'Eden, voi avevate un'amante..... un'italiana, antica ballerina bellissima.....

Il conte non negò. L'onesto Samuele continuò:

— Quell'italiana si chiamava Marietta Renzi.

— Dove volete arrivare?

— Un po' di pazienza!

— Ella è rinchiusa, sequestrata in una villa di Passy, vicina a una Casa di salute recentemente comprata da un certo dottor Florentin, il quale fin allora era fallito in tutte le sue imprese e che ciò nonostante ha pagato quella casa trecentomila franchi, in denaro contante.....

— Chi ve lo ha detto?

— Il mio mestiere di *reporter*, signor conte. Io ho la pretensione di essere abilissimo, e ve lo proverò. Se avessi appartenuto alla Polizia, vi giuro che molti malfattori starebbero al fresco invece di passeggiare liberamente per le vie..... Questo non è che un piccolo scordio, ma abbiatevi..... Non voglio abusare del vostro tempo e vi affermo, di nuovo, che sono incapace di cattive intenzioni.....

(Continua).

I miei vecchi denti

« Fort-de-l'Eau, 20 novembre 1900. — Signori. È inutile, io credo, dirvi che io sono sempre soddisfatto degli effetti meravigliosi del vostro Dentol, del quale mi servo tutti i giorni da circa tre anni ed oggi mi sarebbe impossibile di privarmi del vostro dentifricio che contribuisce assai a conservare i miei vecchi denti più che sessagenari. Aggradito inoltre ai miei ringraziamenti la espressione dei miei migliori sentimenti. — *Firmato:* Antonio di C..., capitano in ritiro a Fort-de-l'Eau, presso Algeri, ex-allievo della Scuola di Saint-Cyr. »

M. Antoine de C... a Saint-Cyr.

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente le carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Terta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco. — **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini — **Milano** - Farmacia Rimmel. — **Genova** - Fratelli Marango - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 48

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol,** una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

ISTITUTO OPOTERAPICO Medico Istituto Opoterapico Gratis dal Istituto MARAGLIANO

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce **CURE SPECIALI**

Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1° int. dalle 9-10 - 13-15 - 19-20 Telefono 1-48

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** contro Via Roma, angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO 133

I MILIONI

di guarigioni ottenute ogni anno stabiliscono, meglio che tutti i discorsi, la SUPERIORITÀ STRAORDINARIA dello

PASTIGLIE VALDA

su tutti i rimedi scoperti fino ad oggi

Queste meravigliose Pastiglie, antisettiche e volatili hanno, in più, il vantaggio prezioso di non contenere alcuna sostanza chimica o tossica. Esse sono unicamente composte d'estratto di piante di una rigorosa purezza e di una potenza di azione incomparabile.

Per preservarvi o per guarirvi

SICURAMENTE

dai Mali di Gola, Raffreddore di testa, Raucedini, Raffreddori, Bronchiti, Influenza, Asma, Enfisema, Polmoniti.

Prendete le

PASTIGLIE VALDA

AVVISO IMPORTANTE

Richiedete le VERE in scatole di L. 1.50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante: H. GAZONNE, Farmacista, 19, via Reaumur, Parigi.

Non vi lasciate ingannare

IN VENDITA presso: ZINI, BERNI, BIANCARDI e C°, 3, Via Borromei, a MILANO e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Società Bancaria Italiana

ANONIMA - CAPITALE L. 50,000,000

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Novi Ligure e Pinerolo

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 1000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni mille lire in più.

5 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, emissione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., sita in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi* all'anno Lire
Piccole	10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	» » 80

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, a scadenza.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

VERO Olio Fegato, Merluzzo di NORVEGIA Russo al litro L. 1,60.

Olio di Fegato Merluzzo bianco — INCONGELABILE — (vero Bryde) al litro L. 2.

Unici fabbricatori: Prem. FARM. POPOLARE TORINESE Corso Valentino, 2 - Torino

BLENORRAGIA RIBELLE (scolo) restringimento uretrale, guarisce presto. Cura radicale garantita con i MIRACOLOSI LOBI DI SAN ROCCO. Migliaia di guarigioni. Scat. L. 0,50 franco. Dr. Vidari, Palestrina 46, Milano

PALCHETTI speciali novità applicabili ai PAVIMENTI GUASTI, fradici, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TENIVELLA Via Bava, (presso via Artisti), 19, TORINO. - Telef. 16-19. 90

SOCIETÀ ANONIMA DEGLI ALTIFORNI e FONDERIA di PIOMBINO

con Sede in FIRENZE

Capitale attuale, interamente versato, L. 13,187,500

Emissione di 10,000 Obbligazioni Ipotecarie 4 1/2 0/0 da L. 500 cadauna

con godimento dal 1° gennaio 1907.

La Società degli Altiforni e Fonderia di Piombino sta ultimando a Portovecchio presso Piombino un grandioso impianto siderurgico, comprendente due Altiforni per la fusione del minerale di ferro, Fonderia di ghisa, Acciaieria, Laminatoi, Forni per la fabbricazione del coke, Officina meccanica. Lo Stabilimento si estende sopra un'area di circa 360.000 metri quadrati, mentre la Società ne possiede più che altrettanti in riserva per industrie sussidiarie od affini, (tra le quali una fabbrica di cemento pressochè ultimata), con circa 800 metri di spiaggia dinanzi alla quale saranno presto iniziati i lavori del nuovo porto. Allo scopo di affrettare la costruzione di questo è già stata approvata una convenzione tra lo Stato ed il Comune di Piombino che anticipa le somme occorrenti. Lo Stabilimento è fornito di due ponti al mare, uno dei quali fornito di gru elettriche e trazione meccanica per il carico e lo scarico delle materie prime e dei prodotti. E' raccordato altresì colla stazione ferroviaria di Portovecchio, che dista 12 km. dalla stazione di Campiglia, sulla linea Pisa-Roma. Lo Stabilimento occupa un'area totale coperta di circa mq. 70.000, l'Acciaieria e i Laminatoi hanno una estensione di mq. 35.000, la Centrale elettrica di mq. 3500: inoltre vi sono molti kilometri di binari e di linee elettriche e il movimento normale si prevede di oltre 1000 tonnellate al giorno fra materiali e prodotti.

Lo Stabilimento, di cui già funzionano l'Altoforno n. I, una batteria di Forni a Coke, la Fonderia di ghisa e l'Officina Meccanica entrerà in marcia completa circa tra un anno e potrà produrre circa centomila tonnellate annue di ghisa, che allo stato liquido verrà trasformata immediatamente in acciaio, e questo in rotaie, travi e altri prodotti finiti. L'impianto viene corredato dalle primarie Case estere e nazionali di tutti i macchinari più moderni e perfetti, ed utilizza per la forza occorrente alla produzione della ghisa, alla fabbricazione e laminazione dell'acciaio, i gas degli stessi Altiforni, i gas e le fiamme perdute dei forni a coke, che insieme somministrano circa 8000 cavalli di forza alla Centrale elettrica nella quale la forza diretta dei gas o quella del vapore ottenuto colla loro combustione viene trasformata in energia elettrica e distribuita ai varii reparti. E i preventivi controllati da tecnici di altissimo valore, fra i quali alcuni dirigono all'estero Stabilimenti congeneri, assicurano un notevole risparmio nel costo di produzione dei laminati, in confronto dei vecchi impianti. Inoltre la Società ha un diritto acquisito ad avere il minerale di ferro dell'Isola d'Elba a condizioni speciali per una importante quantità annua di minerale e per una durata di 17 anni, diritto riconosciuto e transatto colla Società delle Miniere dell'Elba. Ognun sa i grandi bisogni di rotaie, di travi e di ferri d'ogni genere che si preparano in Italia per le ferrovie, pei cantieri, per le industrie e per tutto il paese in genere, per cui prevedesi un largo assorbimento di questo genere di produzione.

Il capitale della Società, già investito o impegnato totalmente nell'impianto è di L. 13.187.500 interamente versato, e lo Stabilimento completo avrà un valore di costo di circa 22.000.000.

Allo scopo perlanto di completare lo svolgimento di tale programma l'Assemblea Generale degli Azionisti in data 15 Dicembre 1906 diede piena facoltà al Consiglio d'Amministrazione di emettere obbligazioni fino alla concorrenza di 10.000.000 di lire, in una o più serie e lasciando al Consiglio stesso di stabilire il saggio di interesse, le epoche e forme di rimborso, ed ogni altra modalità compresa la garanzia ipotecaria.

Valendosi di tale autorizzazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, nell'adunanza del 22 Dicembre 1906, ha deliberato di procedere intanto ad una prima emissione di 10.000 Obbligazioni da L. 500 ciascuna e perciò dal complessivo valore nominale di 5.000.000 di lire alle condizioni seguenti:

1° Le Obbligazioni frutteranno il 4,50 per cento netto da qualsiasi imposta o tassa presente o futura.

2° L'interesse delle Obbligazioni sarà pagato posticipatamente, il 1° Gennaio ed il 1° Luglio di ciascun anno, a partire dal 1° Luglio 1907, presso le Banche ed i Banchieri che saranno indicati da apposito avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e in uno dei principali giornali di Firenze, Roma, Milano e Genova.

3° Il rimborso delle Obbligazioni sarà fatto per estrazione a sorte secondo il piano di ammortamento qui sotto indicato.

La Società si riserva il diritto di anticipare in totalità o parzialmente il rimborso delle Obbligazioni in circolazione, ma le Obbligazioni così anticipatamente estratte in più del numero stabilito nel piano di ammortamento saranno rimborsate a L. 520 anzichè a L. 500; però tale rimborso anticipato non potrà essere eseguito prima del 1912.

4° Le estrazioni a sorte avranno luogo dinanzi a pubblico notaro il 1° Ottobre di ogni anno a datare dal 1907 ed i rimborsi si effettueranno il 1° Gennaio successivo.

Le Obbligazioni estratte cessano dal godimento dell'interesse dal 1° Gennaio successivo alla estrazione.

5° Sarà inscritta a garanzia dei portatori delle Obbligazioni una ipoteca di cinque milioni in capitale e lire ottocentomila per accessorii, sui terreni e fabbricati comprendenti gli Altiforni, Fonderia, Acciaieria, Laminatoi, Centrale, Macchine, Officina meccanica, apparecchi e vie di comunicazione, scarico e trasporto, linee per trasporto di energia elettrica dello Stabilimento della Società in Portovecchio (Piombino) con tutto il macchinario ed accessori, in conformità della descrizione che ne sarà fatta nell'atto di costituzione d'ipoteca.

6° La ipoteca sarà inscritta colla esplicita condizione che debbano essere parificate nel grado e nel rango le successive ipoteche che verranno inscritte in seguito, per garanzia delle future emissioni di Obbligazioni che il Consiglio della Società deliberi fino a completare la somma di L. 10.000.000 autorizzata dall'Assemblea Generale colla deliberazione sopra notata.

7° Dietro presentazione del verbale notarile da cui risulti l'annullamento delle Obbligazioni estratte o comunque ritirate sarà ridotta la ipoteca della somma corrispondente allo importo delle Obbligazioni stesse e relativi accessorii, e ciò senza intervento dei portatori, intendendosi che il consenso prestato da essi alle condizioni del prestito valga come ordine di riduzione o cancellazione.

Dietro presentazione del verbale di estinzione delle ultime Obbligazioni, l'ipoteca sarà definitivamente e totalmente radiata. 1513

Casseruole, pentole, padelle di **Nichel puro Krupp** di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al **MAGAZZINO MODERNO** TORINO 728 *Via Lagrange, ang. via Cavour.*

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Infebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 46, 1° p. pobile. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 120

Viaggiatore forestiero compera da persone private e commercianti gioielli, brillanti, perle, oro, argento, platino. — Scrivere U. 335 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1523

Occasione! VENDESI: 1 motorino 1/2 HP, monofase; diversi tarsi per rubinetteria; metri 7 trasmissione m/m 40; puleggie, rinvii, cinghie, morse, ecc. Non rispondesi anonimi. — Offerte: L. G. 14, fermo posta, Torino. 1497

Nigra Catterina di FELETTO, non permette di impadronirsi, sotto pena, del suo nome. c1535

Via Finanze, 8, si può vendere bene oro, gioie e Pelizze Monte di Pietà

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, p. 1, la sonnambula da Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c783

Embroidery Via G. Galvino, 38 Ricami, toilettes, camiceria, colli di St. Gall; dalle 10,30 alle 15,30. c975

Cappelleria Elegante, centrale, clientela signorile, vendo per ritiro dal commercio. — Scrivere 1000, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Levatrice SALETTO MARGHERITA via Dibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenire c360

CASA DI CURA DI **Chirurgia Generale e Ginecologia** TORINO - *Via Villa della Regina*, 19 - TORINO —(TELEFONO 27-39)—

Direttore: Prof. dott. **G. B. BOCCASSO,** *docente di Clinica Chirurgica e Medicina Operatoria nella Regia Università di Torino.*

Aiuto interno Dottor FERRUCCIO FERRERO, *Medico-Chirurgo.* (1003

CONSULTI PRIVATI ore 10 (giorni feriali)

La CASA ha la sua sede in apposita palazzina con ampio giardino. Ivi si praticano tutte le operazioni chirurgiche comprese quelle riflettenti le malattie delle donne e dei bambini. L'Amministrazione e l'assistenza sono di esclusiva pertinenza delle **SS. nuove Vegliatrici Domenicane,** che hanno, a tale scopo, trasferito il nuovo loro domicilio nella stessa via al n. 17.

CONTRO LE TOSSI USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI L. 0,60 La Scatola & L. 1,20 La doppia Con istruzioni in 8 Lingue

CITTA' DI ALASSIO (Riviera di Ponente) Stazione climatica ed estiva di primo ordine.

Si rende pubblico per opportuna norma degli interessati che questo Consiglio Comunale in sua seduta di ieri, accogliendo apposita domanda avanzata da una costituenda Società per la costruzione di un grandioso Albergo (pel quale dovranno spendersi almeno Lire Centocentomila) da costruirsi sopra i terreni che, in base all'avviso d'asta in data 15 Dicembre 1906, si dovevano vendere in quest'Ufficio Municipale a pubblico incanto Sabato 19 corrente, deliberò di sospendere l'incanto stesso che perciò non avrà più luogo.

Alassio, 15 gennaio 1907. 1360

Il Sindaco: **Angelo Prevo.**

PASTA per distruggere i ratti, *topi pomiciati*; rame per pulire i metalli. — Drogheria Gemelino, via Po, 26, accanto la teatro Rossini. 192

Levatrice Casella innocenta approvata con segnalaz. Buona pensione. Prezzi infi. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 215

500 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli toglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cataloghi a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 23, ang. via Napione. 320

Da 3 a 4 vendesi blocco **MOBILIO** 2 letterni, 2 pagliericci, 2 canapè, 2 tavoli, 1 specchiera; sono 6 capi per L. 150 cioè L. 25 cadauno!! — Depositato al 44, San Massimo. c1580

AFFITTASI al prossimo l'antico ed attivato Albergo **Il Casino di Campagna** posto alla Barriera di Piacenza. Riv. al sig. cav. ing. A. Santanè, via S. Quintino, 8. 119

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA **Haasenstein e Vogler**

CUCINE ECONOMICHE Americane - Stupende

Tipo da L. 150

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95, 120, 150 e più. **Cucina a gaz** con Forno e Rosticceria. **Stufe** Americane per riscaldamento appartamenti **MAGAZZINO MODERNO** *Via Lagrange ang. via Cavour* 123

SE PERDETE i vostri Capelli Sopracciglia Baffi — Barba

Fate immediatamente uso del Rigeneratore

PETROLE HAHN RIGENERATORE ANTISETTICO

Il celebre rimedio dei capelli usato e prescritto dai più eminenti medici.

Siate prudenti e evitate le contraffazioni che sciupano e fanno cadere i capelli

Esigete il " Petrole HAHN " di Vibert

Il solo efficace con successo crescente da un quarto di secolo

All'ingrosso presso **F. VIBERT**, Chimico-Fabbricante **69, Avenue des Ponts, LIONE**

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO *Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.* Acciticon antisifilitico al Bismuto L. 5,60 c1581

ANTISYPHILIS

Il principe degli **Antisifilitici** e dei **Ricostituenti** a base di *Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca* e *Stricnina*. Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute. **L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia.** 157 M

La soluzione jodico-mercuriale ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero correntemente, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nello aver saputo preparalmente i varii ingredienti in modo che vien tollerata anche degli stomachi deboli e gli ammalati a cui io, in varie occasioni, l'ho prescritta ne hanno ricevuto *grande beneficio*.

NAPOLI — *Prof. Comm. Cav.* TOMMASO DE AMICIS, Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella Regia Università.

Ogni bottiglia L. 3 — Per posta L. 3,50 — 6 flacons L. 20 — **Porto pagato — Pagamento anticipato.**

D. N. MITAROTONDA - Farmacia della Marina - (Sailor's Pharmacy) - NAPOLI, Via Marina e Via Donna N. 355-357 - Telef. 9-88.

Opuscolo illustrativo che tratta della **Sifilide** *e del modo migliore per curarla, s'invia GRATIS dietro richiesta con cartolina doppia.*